

CORTE DEI CONTI

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

**Determinazione e relazione sul risultato
del controllo eseguito sulla gestione finanziaria
del Consiglio Nazionale delle Ricerche
(C.N.R.)**

| 2016 |

Determinazione del 19 giugno 2018, n. 65



Corte dei Conti

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

Determinazione e relazione sul risultato del controllo
eseguito sulla gestione finanziaria
del CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE
(C.N.R.)

per l'esercizio 2016

Relatore: Consigliere Vincenzo Palomba

Ha collaborato

per l'istruttoria e l'elaborazione dei dati: il dott. Renato De Maio



La

Corte dei Conti

in

Sezione del controllo sugli enti

nell'adunanza del 19 giugno 2018;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti approvato con R.D. 12 luglio 1934, n. 1214;

vista la legge 21 marzo 1958, n. 259;

vista la legge 14 gennaio 1994, n. 20;

visto il decreto del Presidente della Repubblica in data 11 marzo 1961, con il quale il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) è stato sottoposto al controllo della Corte dei conti;

visto il decreto legislativo 30 gennaio 1999, n. 19 di riordino del CNR, che ridefinisce le modalità del controllo esercitato dalla Corte dei conti;

vista la propria determinazione n. 12/2000, relativa alla individuazione degli adempimenti per il controllo prescritti dalle norme sopra richiamate;

visto il conto consuntivo dell'Ente suddetto, relativo all'esercizio finanziario 2016, nonché le annesse relazioni del Presidente e del Collegio dei Revisori, trasmessi alla Corte dei conti in adempimento dell'art. 4 della citata legge n. 259 del 1958;

udito il relatore Consigliere Vincenzo Palomba e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito;

esaminati gli atti;



Corte dei Conti

ritenuto che, assolti così, gli adempimenti di legge, possa, a norma dell'art. 7 della citata legge n. 259 del 1958, darsi corso alla comunicazione alle dette Presidenze, oltre che del conto consuntivo – corredato delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione - della relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce perché ne faccia parte integrante;

P. Q. M.

comunica, a norma dell'art. 7 della legge n. 259 del 1958, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con il conto consuntivo per l'esercizio 2016 – corredato delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione – del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'ente stesso.

ESTENSORE

Vincenzo Palomba
Vincenzo Palomba

PRESIDENTE

Enrica Laterza
Enrica Laterza

Depositata in Segreteria il 26 GIU. 2018

PER COPIA CONFORME
[Signature]

[Signature]
M. DIRIGENTE
(Dott. Roberto Zito)

SOMMARIO

PREMESSA	8
1. Il quadro normativo di riferimento.....	9
2. La struttura organizzativa	12
2.1 Gli organi.....	12
2.2 La rete scientifica e la struttura centrale	13
3. Le risorse umane	17
3.1 La consistenza del personale dipendente a tempo indeterminato	17
3.2 La consistenza del personale dipendente a tempo determinato	21
3.3 La consistenza del personale non dipendente.....	24
3.4 Il personale comandato	24
3.5 La spesa per il personale.....	25
4. La razionalizzazione della spesa	27
4.1 La situazione della spesa per beni e servizi	27
4.2 La valorizzazione del patrimonio immobiliare.....	29
4.3 La ricognizione delle partecipazioni	36
4.3.1 – Il Piano straordinario di razionalizzazione delle partecipazioni (art. 24 del d.lgs. 175 del 2016)	39
5. L'attività istituzionale	42
5.1 La progettualità finalizzata	42
5.2 Rapporti internazionali.....	43
5.3 Collaborazioni con soggetti pubblici e privati.....	44
5.4 Il trasferimento tecnologico	44
6. I risultati contabili della gestione	45
6.1 La gestione di competenza	46
6.1.1 Il risultato di competenza dell'esercizio 2016	46

6.1.2 La gestione delle entrate	48
6.1.3 La gestione della spesa	50
6.2 La gestione dei residui	52
6.2.1 I residui attivi.....	52
6.2.2 I residui passivi.....	53
6.3 La situazione amministrativa e l'avanzo di amministrazione	55
6.4 Il conto economico.....	56
6.5 Lo stato patrimoniale	58
7. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	61

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1 - Compensi organi sociali 2016	12
Tabella 2 - Dotazione organica e consistenza del personale a tempo indeterminato.....	17
Tabella 3 - Consistenza del personale a tempo determinato finanziato con risorse ordinarie dell'ente e con fondi esterni.	21
Tabella 4 - Personale non dipendente che collabora alle attività di ricerca del CNR	24
Tabella 5 - Andamento della spesa per il personale dipendente.....	26
Tabella 6 - Andamento della spesa per il personale non dipendente.	26
Tabella 7 - Programma triennale dei lavori pubblici 2017 – 2019.....	30
Tabella 8 - Partecipazioni CNR.....	36
Tabella 9 – Classificazione e centri di responsabilità	46
Tabella 10 - Entrate accertate e spese impegnate	48
Tabella 11 - Entrate accertate.....	48
Tabella 12 - Spese impegnate	50
Tabella 13 - Residui attivi totali	52
Tabella 14 - Residui passivi totali	53
Tabella 15 - Residui passivi pregressi propri e impropri relativi alla gestione corrente e di investimento.....	53
Tabella 16 - Situazione amministrativa.....	55
Tabella 17 - Avanzo di amministrazione	55
Tabella 18 - Conto economico.....	57
Tabella 19 - Stato patrimoniale.....	60

PREMESSA

Con la presente relazione la Corte, ai sensi dell'art. 7 della legge del 21 marzo 1958, n. 259, riferisce al Parlamento sul risultato del controllo eseguito con le modalità di cui all'art.12, sulla gestione finanziaria dell'ente avente ad oggetto l'esercizio 2016 e sulle vicende più significative verificatesi successivamente.

La precedente relazione, riguardante l'esercizio 2015 è stata deliberata con determinazione n. 27 dell'11 aprile 2017, pubblicata in *Atti Parlamentari* – XVII Legislatura, Doc. XV, n. 517.

I. IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), ente pubblico nazionale di ricerca, è sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (MIUR) ed al controllo della Corte dei conti.

L'Ente, istituito nel 1923, è stato sottoposto a successivi provvedimenti di riordino che lo hanno trasformato in ente pubblico nazionale con il compito di svolgere, promuovere, diffondere, trasferire e valorizzare attività di ricerca nei principali settori della conoscenza e delle loro applicazioni per lo sviluppo scientifico, tecnologico, economico e sociale del Paese, perseguendo l'integrazione di discipline e tecnologie diffuse ed innovative anche attraverso accordi di collaborazione e programmi integrati.

Ha personalità giuridica di diritto pubblico, gode di autonomia scientifica, finanziaria, organizzativa, patrimoniale e contabile ed è dotato di un ordinamento autonomo in conformità alla legge 9 maggio 1989, n. 168, al decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204 e al recente decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 218 "Semplificazione delle attività degli enti pubblici di ricerca", adottato in attuazione della delega contenuta nell'art. 13 della legge 7 agosto 2015 n. 124.

Tale ultimo decreto ha introdotto importanti novità, sia in termini di autonomia statutaria, organizzativa e contabile, che in termini di semplificazione delle disposizioni cui erano tenuti gli enti di ricerca in materia di spese di funzionamento e nella gestione del personale.

Sotto il primo profilo, particolare rilievo riveste il recepimento dei principi della Carta Europea dei Ricercatori e del Codice di condotta per l'assunzione dei ricercatori nonché il richiamo alle indicazioni contenute nel documento *European Framework for Research Careers*, in merito alla mobilità dei ricercatori.

In tale direzione gli enti dovranno assicurare nei nuovi statuti e regolamenti, tra l'altro, la libertà della ricerca, la portabilità dei progetti, la valorizzazione professionale, la tutela della proprietà intellettuale, l'introduzione di adeguati sistemi di valutazione e la mobilità dei ricercatori nonché forme di partecipazione dei ricercatori e dei tecnologi alle fasi decisionali per la programmazione e l'attuazione della ricerca.

Si attenua, inoltre, l'intervento ministeriale¹ nell'ambito delle attività di programmazione consistente in un Piano triennale di attività, aggiornato annualmente, con il quale verranno

¹ Tale intervento è ora limitato ad una specifica funzione di indirizzo strategico consistente nel definire gli obiettivi dei quali gli enti vigilati dovranno tener conto nella propria programmazione.

determinate anche la consistenza dell'organico e le variazioni dello stesso e del piano di fabbisogno del personale.

L'autonomia nella definizione degli organici, non più soggetta ad altre autorizzazioni, dovrebbe contribuire a semplificare anche la gestione del personale a partire dal reclutamento che, nel rispetto dei limiti derivanti dalla legislazione vigente, sarà ora guidato solo dalla esigenza di assicurare la sostenibilità della spesa e gli equilibri di bilancio.

Al riguardo di rilievo appaiono, da un lato, l'indicatore del limite massimo della spesa di personale - che non potrà superare l'80 per cento del rapporto tra le spese complessive per il personale di competenza dell'anno (al netto delle spese sostenute per il personale con contratto a tempo determinato finanziato con fondi esterni) e la media delle entrate complessive dell'ente come risultante dai bilanci consuntivi dell'ultimo triennio - e, dall'altro, l'introduzione del costo medio annuale delle posizioni contrattuali sulla cui base calcolare la somma delle unità di personale suscettibili di assunzione con oneri a carico del fondo ordinario.

Sempre in tema di personale, va, inoltre, sottolineata la prevista revisione dell'attuale modello contrattuale degli enti e delle figure professionali che in essi operano, al fine di individuare criteri di merito e di valorizzazione dell'attività di ricerca, in conformità con le migliori prassi internazionali. In tale direzione si pongono, anche, le disposizioni sul merito che, in analogia con l'ambito universitario, consentono agli enti, da un lato, di istituire, nei limiti dello 0,5 per cento della spesa complessiva del personale, premi biennali per tecnologi e ricercatori che abbiano conseguito risultati di eccellenza, dall'altro, la possibilità di assumere per chiamata diretta ricercatori e tecnologi dotati di altissima qualificazione scientifica.

Ulteriori disposizioni di carattere innovativo concernono l'introduzione di sistemi di contabilità economico patrimoniale anche per il controllo analitico della spesa per centri di costo e la semplificazione di alcune attività in materia di acquisti di beni e servizi, spese di missione e controlli. Limitatamente agli enti di ricerca vigilati dal MIUR si segnala, infine, la disposizione che provvede a stanziare, in via sperimentale, per l'esercizio 2017 risorse pari a 68 milioni, con corrispondente riduzione del Fondo di finanziamento ordinario (FOE), per il finanziamento premiale di piani di attività e specifici programmi e progetti anche congiunti proposti dagli enti; risorse che, a decorrere dagli esercizi successivi, non dovrebbero più essere poste a carico dei finanziamenti ordinari.

In attuazione del decreto legislativo, nel corso degli esercizi 2016 e 2017 sono state approvate, anche da parte del MIUR, le modifiche dello statuto dell'Ente con le quali sono stati introdotti gli adeguamenti tecnici necessari a conformare lo stesso alle disposizioni del d.lgs. 218/2016 e sono state apportate semplificazioni e correzioni alla normativa vigente sopprimendo alcune strutture e

rinviano al regolamento di organizzazione e di funzionamento rilevanti aspetti organizzativi (come il conferimento degli incarichi ai direttori d'istituto e di dipartimento, le procedure di nomina dei membri del Consiglio scientifico e l'articolazione degli uffici dirigenziali dell'amministrazione centrale).

L'entrata in vigore della nuova legge ha, inoltre, inciso sull'iter di approvazione dei nuovi regolamenti di contabilità e del personale al fine di consentire l'adeguamento dei testi predisposti allo statuto appena modificato ed alla nuova normativa riguardante gli EPR.

A tal fine, nel corso del 2017, è stata istituita dal Presidente una "Commissione di studio per l'efficienza e la trasparenza delle procedure amministrative del CNR" cui sono stati assegnati compiti di studio e proposta per l'adeguamento dei nuovi regolamenti anche con riferimento a criteri di tempestività, trasparenza e correttezza.

2. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA

2.1 Gli organi

Gli organi del CNR sono il Presidente, il Consiglio di amministrazione, il Consiglio scientifico generale e il Collegio dei revisori dei conti (art. 5 dello Statuto del CNR); durano in carica quattro anni e possono essere confermati una sola volta.

Il Presidente (nominato con D.M. 20 febbraio 2012) ha terminato il suo mandato nel febbraio 2016 mentre i componenti del Consiglio di amministrazione (nominati con DD.MM. 10 agosto 2011, 15 settembre 2011 e 26 ottobre 2011), dopo il periodo di *prorogatio*, sono cessati il 23 settembre 2015 (due), il 29 ottobre 2015 e il 9 dicembre 2015.

L'attuale *Governance*, a seguito della nomina dei componenti del Consiglio di amministrazione nel novembre 2015 e nel febbraio 2016, si è completata nel mese di marzo 2016 con la nomina del Presidente (D.M. 55 del 15 febbraio 2016).

Nel corso del 2016 sono stati, inoltre, nominati il nuovo Consiglio scientifico generale e il nuovo Collegio dei revisori dei conti.

Circa le funzioni e le modalità di composizione dei vari organi si rimanda al regolamento di organizzazione e funzionamento e a quanto già ampiamente esposto nei precedenti referti.

Si riporta, di seguito, la tabella riassuntiva dei compensi, lordi corrisposti agli organi nel 2016.

Tabella 1 - Compensi organi sociali 2016

	Indennità	Gettoni	Rimborsi spese	TOTALE
Presidente	159.478,85	4.171,50	68.411,28	232.061,63
Vice presidente				0,00
Componenti CDA	93.712,36	17.854,02	26.855,70	138.422,08
Collegio revisori	58.598,83	13.849,38	2.218,13	74.666,34
Consiglio scientifico		32.805,00	14.936,33	47.741,33
TOTALE	311.790,04	68.679,90	112.421,44	492.891,38

La sostanziale stabilità della spesa - dopo la consistente flessione registrata rispetto al 2010 – si riconduce alla proroga fino al 2015 (estesa anche al 2016) delle disposizioni di contenimento previste dal decreto legge 31 maggio 2010 n. 78 (convertito dalla legge 30 luglio 2010 n. 122) che hanno cristallizzato i compensi, attualmente ancora calcolati sulla base dei decreti di riferimento per l'anno 2010 (D.M. n. 2205 del 20 settembre 2006, così come modificato dal D.M. n. 979/RIC del 9 dicembre 2009²) decurtati

² Il citato decreto prevede le seguenti indennità: presidente (196.886), vice presidente (100.000), componenti Cda (37.863), presidente collegio revisori (25.000), componenti (21.000), gettone di presenza spettante anche al magistrato delegato al controllo e al sostituto per la partecipazione alle riunioni del Consiglio d'amministrazione e del Collegio dei revisori (103), gettone spettante ai componenti del Consiglio scientifico Generale (500).

del 10 per cento ai sensi dell'art. 1, comma 58, della legge 23 dicembre 2005, n. 266 e di una ulteriore quota del 10 per cento ai sensi dell'art. 6, comma 3, del d.l. n. 78/2010.

La leggera flessione della spesa per i componenti del Consiglio di amministrazione e per il Consiglio scientifico si riconduce al ritardo nella nomina dei componenti mentre l'assenza di spese per gli emolumenti per il vice presidente consegue al ritardo nella sua designazione, avvenuta solo nel mese di ottobre 2017.

Il direttore generale del CNR, cui spetta la responsabilità della gestione e la direzione dell'amministrazione centrale, non è previsto dallo statuto tra gli organi dell'Ente; il suo rapporto di lavoro è regolato da apposito contratto individuale di diritto privato destinato a cessare con la scadenza del mandato del Presidente dell'Ente; il suo compenso, fissato dal Consiglio di amministrazione sulla base dei criteri di cui all'art. 15, comma 5 del d.lgs. n. 127 del 2003, ammonta attualmente a 180.000 euro annui lordi (una retribuzione base annua lorda pari ad euro 120.000, comprensiva di tredicesima mensilità, ed una retribuzione di risultato massima di euro 60.000).

A seguito della scadenza del mandato del presidente dell'Ente, è stato conferito un incarico temporaneo per lo svolgimento delle funzioni di direttore generale avvalendosi di adeguate professionalità interne, mentre la nomina del nuovo direttore generale è avvenuta il 4 ottobre 2016, a valle di un avviso di chiamata pubblica e selezione delle candidature da parte di un *search committee*, composto da esperti nelle questioni gestionali e nella selezione del personale di livello dirigenziale.

A seguito delle dimissioni dello stesso nel mese di ottobre 2017 è stato conferito nuovamente un incarico temporaneo avvalendosi di personalità interne ed è stata avviata la procedura per la individuazione di un nuovo direttore generale.

2.2 La rete scientifica e la struttura centrale

Il CNR, che aveva già intrapreso un processo di riorganizzazione delle strutture, ha proseguito nel 2016 il processo di razionalizzazione sia della rete scientifica che dell'amministrazione centrale.

A seguito della riduzione dei dipartimenti (da 11 a 7) è inoltre proseguita l'opera di revisione e riorganizzazione anche degli istituti della rete del CNR che - attraverso accorpamenti, soppressioni e nuove costituzioni - sta definendo una nuova mappa con l'obiettivo di eliminare duplicazioni e rafforzare collaborazioni e presenze strategiche sul territorio.

La rete attuale risulta, tuttavia, articolata ancora nel 2016 in 102 istituti (103 istituti nel 2015, 108 ~~istituti nel 2012 e 315 nel 2007~~) ripartiti nelle sedi principali e nelle articolazioni territoriali (UOC - Unità Operative Complesse) presso le quali si svolgono le attività di ricerca, cui si aggiungono, limitatamente a singoli progetti a tempo definito, le unità di ricerca presso terzi. Si mantiene elevata

anche la frammentazione delle sedi decentrate (201 unità al pari del 2015 che ne contava 202) - nel cui ambito tuttavia flettono significativamente le strutture che occupano meno di dieci dipendenti (62 sedi nel 2016) – cui si aggiungono 18 aree di ricerca e 18 unità di ricerca presso terzi.

La necessità di completare la ristrutturazione della rete scientifica, anche al fine di contenere gli oneri logistici connessi all'attuale segmentazione, rientra tra gli obiettivi principali della programmazione dell'Ente avviata dal nuovo Consiglio di amministrazione. Nell'atto di indirizzo sugli interventi di razionalizzazione amministrativa a breve termine (deliberazione n. 150 del 2016) è stata, infatti, prevista una rimodulazione organizzativa della rete scientifica che, sulla base di una strategia elaborata dagli organi competenti, porti al superamento dell'attuale dispersione, alla valorizzazione dell'identità scientifica delle strutture di ricerca, all'affermazione dei principi della Carta europea dei ricercatori e al conseguimento, ove realizzabili, di economie di scala.

Anche il nuovo Piano triennale di attività 2017-2019 (approvato dal Cda nel mese di luglio 2017) ha confermato tale strategia considerando determinante, nel breve periodo, il miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia dell'Ente attraverso la razionalizzazione delle strutture scientifiche e la riorganizzazione delle strutture amministrative a supporto della ricerca.

Per quanto concerne l'amministrazione centrale, dall'inizio del 2014 è in vigore la nuova struttura organizzativa e funzionale diretta a supportare cinque aree funzionali dell'amministrazione (supporto alla Direzione generale e alla Presidenza; gestione delle risorse umane; supporto alla rete scientifica e gestione delle infrastrutture; programmazione finanziaria, bilancio e controllo; valorizzazione della ricerca e innovazione interne) in un contesto finalizzato ad una più efficace ripartizione delle funzioni e delle responsabilità, distinguendo tra le attività di dirigenza amministrativa e quelle di supporto tecnico³.

Tra le funzioni assegnate alla struttura di vertice un particolare rilievo riveste la funzione di programmazione, che si articola nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, nel Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità per il Triennio e nel Piano per la *performance* 2016-2018, contenuti nel documento "Ciclo integrato della *performance*, trasparenza e anticorruzione 2016-2018" e approvati dal Consiglio di amministrazione nel febbraio 2016 (deliberazione n. 25 del 2016).

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione si è concentrato sulla rivalutazione del livello di rischio attribuito nel piano precedente e sulla introduzione di nuovi processi a rischio corruzione,

³ L'organizzazione, approvata dal Cda con la deliberazione n. 81 del 2013 e nuovamente modificata al termine dell'esercizio (deliberazione n. 200 del 2013), si articola in: la direzione generale, due direzioni centrali e 10 uffici dirigenziali cui si affiancano dieci strutture di particolare rilievo e sette uffici non dirigenziali, contraddistinti da caratteristiche operative più tecniche rispetto ai contenuti giuridico-amministrativi peculiari degli uffici dirigenziali.

nonché sulle principali misure da attuare per la prevenzione dei fenomeni corruttivi (tutela del dipendente che segnala illeciti, programma per la trasparenza e regolamento sanzionatorio in caso di violazione dei relativi obblighi, formazione, codice di comportamento, rotazione dei dipendenti). Il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità ha, invece, definito gli obiettivi di trasparenza per il triennio che, elaborati sulla base del documento dell'ANAC concernente le linee guida per l'aggiornamento del programma (delibera 50/2013), sono stati individuati anche come misure di specifica prevenzione della corruzione.

Il Piano per la *performance* ha definito gli obiettivi di risultato che tengono conto: della nuova organizzazione dell'amministrazione centrale; dell'avvio dei processi valutativi per i vertici della rete scientifica; del nuovo mandato triennale 2014-2016 affidato all' Organismo Indipendente di Valutazione (OIV); del quadro più chiaro di raccordi tra A.N.AC. e ANVUR, a seguito dell'affidamento a quest'ultima del Compito di gestire il sistema di valutazione delle attività amministrative del CNR.

La Relazione sulla *performance* 2016, concernente i risultati organizzativi e individuali raggiunti nell'esercizio, è stata approvata nel mese di ottobre 2017.

Il funzionamento complessivo del sistema di misurazione e valutazione della *performance*, della trasparenza e dell'integrità dei controlli interni del CNR è stata oggetto di una specifica relazione prodotta dall'OIV nell'agosto 2017 in attuazione dell'art. 14, comma 4, lett. A) del d.lgs. 27 ottobre 2009, n. 150.

Malgrado il Piano rappresenti un primo tentativo di agganciare gli obiettivi strategici con quelli operativi ed integrare il ciclo della *performance* con il programma sulla trasparenza e le iniziative legate all'anticorruzione, continua a rilevarsi, secondo l'OIV, un disallineamento temporale degli stessi con i principali documenti programmatici dell'Ente ed, in particolare, con lo stanziamento in bilancio delle risorse necessarie (il bilancio preventivo è stato approvato nel dicembre 2015, il Ciclo integrato della *performance*, trasparenza e anticorruzione nel febbraio 2016, il Piano triennale delle attività nel maggio 2016 e il Piano triennale della formazione nel luglio 2016).

Un approfondimento - nell'ottica della revisione dell'organizzazione dell'Ente affidata ai nuovi regolamenti di organizzazione, contabilità e personale - è stato, inoltre, riservato al sistema integrato dei controlli interni.

La relazione evidenzia, in particolare, alcune criticità sia nell'ambito del controllo di gestione che dell'*internal audit*. L'ufficio del controllo di gestione (costituito attualmente da 5 unità) - che comprende tutta la parte gestionale e amministrativa ma non ancora quella tecnico-scientifica - necessita, secondo l'OIV, di una maggiore integrazione tra sistemi informatici e banche dati

dell'Ente, di un maggior coordinamento tra le varie strutture e, in particolare, di una più sicura implementazione del sistema di contabilità e rendicontazione dei progetti finalizzata al controllo di gestione degli stessi.

L'unità organizzativa dedicata all'attività di *internal audit* (attualmente composta da quattro elementi) richiede invece, da un lato, un riferimento diretto al massimo vertice dell'Ente (la attuale collocazione all'interno dell'Ufficio Programmazione finanziaria e controllo, a sua volta dipendente dalla Direzione generale, non garantisce la necessaria autonomia e indipendenza della funzione da svolgere), dall'altro, una dimensione più adeguata a coprire tutte le attività di verifica sulle strutture periferiche del CNR sparse su tutto il territorio nazionale.

Nel contesto della sua ricollocazione organizzativa e del suo potenziamento appare, inoltre, necessaria l'adozione di un programma di *audit* standardizzato, predisposto sulla base di una analisi dei rischi economico-finanziari, con un livello di copertura totale in un arco temporale definito.

Sul punto anche il Collegio dei revisori dei conti, nel parere sul rendiconto generale dell'esercizio 2016, ha raccomandato all'ente di eseguire regolarmente le procedure di controllo previste dal vigente regolamento, dotandosi di un sistema di controllo più organico e rivedendo, tra l'altro, il ruolo e le funzioni del segretario amministrativo degli Istituti (attualmente delineate dall'art. 12 del regolamento di organizzazione) che potrebbe incardinarsi direttamente nell'amministrazione centrale per lo svolgimento delle funzioni di controllo amministrativo contabile. Tali modifiche appaiono particolarmente urgenti anche in relazione alle forti criticità riscontrate nella gestione di alcuni istituti che hanno dato origine a specifiche denunce alle autorità giudiziarie e contabili nonché a segnalazioni alle competenti procure della Corte dei conti come è avvenuto, in particolare, per l'Istituto ambiente marino costiero⁴.

⁴ Alcune anomalie gestionali sono state rilevate nell'ambito di una Commissione di indagine amministrativa interna, istituita dal direttore generale dell'Ente nel mese di aprile 2015, e hanno dato origine a specifiche denunce, dei fatti rilevati, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario di Napoli e alla Procura regionale della Corte dei conti della Campania le cui indagini sono ancora in corso. Ulteriori anomalie sono emerse inoltre a seguito di una indagine compiuta dall'OLAF in merito ad alcune irregolarità che interessavano il PON Ricerca e Competitività 2007-2013. Al riguardo una prima questione concerneva l'esito delle indagini svolte dall'OLAF sull'attuazione dei progetti STIGEAC e PITAM di cui all'avviso n. 1/Ric del 18 gennaio 2010 (l'OLAF ha raccomandato alla Direzione generale della Politica regionale e urbana della Commissione Europea di adottare i provvedimenti diretti ad assicurare il recupero di 7,1 milioni in relazioni alle irregolarità che riguardano il progetto STIGEAC e 6,3 milioni che riguardano il progetto PITAM). Una seconda questione aveva ad oggetto la situazione della piattaforma Jack-Up Laura G, acquistata nell'ambito del progetto PON PITAM e ricoverata presso i Cantieri Navali Megaride s.r.l. di Napoli, in relazione alla quale emergeva una situazione di inutilizzo continuato dei mezzi navali acquistati con l'utilizzo di fondi comunitari. A seguito di una specifica richiesta formulata dal Collegio dei revisori dei conti e del magistrato delegato al controllo, il Collegio, in attesa di acquisire la relazione finale dell'OLAF e di conoscere i successivi sviluppi, ha ritenuto, anche in relazione ai rilevanti oneri di manutenzione, non sufficienti ed esaustivi i chiarimenti forniti dall'Ente in ordine all'effettivo utilizzo dei natanti provvedendo ad effettuare la conseguente segnalazione alle procure regionali della Corte dei conti.

3. LE RISORSE UMANE

3.1 La consistenza del personale dipendente a tempo indeterminato

La gestione delle risorse umane del CNR nel 2016 risente della specifica disciplina dettata per il personale degli enti di ricerca, in parte derogatoria delle disposizioni concernenti il restante personale pubblico, nel cui ambito le procedure concorsuali erano state da ultimo svincolate dall'autorizzazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri e attribuite direttamente al MIUR, previo parere favorevole del Ministero dell'economia e delle finanze e del Dipartimento della funzione pubblica. Ulteriore semplificazione, a decorrere dal 2017, si riconnette, come già evidenziato, all'entrata in vigore del d.lgs. n. 218 del 2016.

Tabella 2 - Dotazione organica e consistenza del personale a tempo indeterminato

Qualifica	1-0-2016	Pers. in ser. 2015	Pers. in ser. 2016	Variaz. %
	(a)	(b)	(c)	(c/b)
Direttore generale	0	1	1	0
Direttore di dipartimento	0	6	6	0
Direttore di istituto	0	96	94	-2
Tot.	0	103	101	-2
Dirigenti 1 ^a fascia	2	0	0	0
Dirigenti 11 ^a fascia	10	3	3	-2
Tot.	12	3	3	-2
Ricercatori				
Dirigente di ricerca	509	189	225	36
Primo ricercatore	1.130	775	797	22
Ricercatore	2.880	2.773	2.751	-2
Tot.	4.519	3.737	3.773	36
Tecnologi				
Dirigente tecnologo	50	29	25	-1
Primo tecnologo	113	99	99	0
Tecnologo	401	347	345	-2
Tot.	564	475	469	-6
Personale izell				
Ruolo ad esaurimento	0	0	0	0
Funzionari	137	121	117	-1
Collaboratori tecnici	1.614	1.470	1.480	1
Collaboratori di amministrazione	625	365	374	9
Operatori tecnici	492	453	446	-1
Operatori di amministrazione	72	66	63	-3
Tot.	2.940	2.634	2.630	-1
TOTALE	9.035	7.005	7.020	21

L'attuale dotazione organica del CNR, rappresentata nella tabella n. 2, è stata approvata con la delibera del Cda n. 157 dell'ottobre 2012 in attuazione del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95 (convertito dalla legge 7 agosto 2012, n. 135) e successivamente rimodulata, a parità di costo, in sede di approvazione del Piano triennale di attività 2016-2018 (delibera n. 66 del 31 maggio 2016). La situazione del personale in servizio, cui si riferisce la stessa tabella n. 2, evidenzia una consistenza al 31 dicembre 2016 pari a 7.026 unità, in leggera crescita rispetto al precedente esercizio ove si attestava a 7.005 unità.

Una analisi per qualifiche mostra, anche nel 2016, una consistente scopertura dell'organico del personale dirigente ove, a fronte di 2 posti di dirigente centrale e 10 posti di dirigente di II fascia, risultano in servizio solo 3 dirigenti di II fascia, dei quali, due incarichi sono stati conferiti ai vincitori del corso-concorso della Scuola di Amministrazione Nazionale (assunti all'inizio del 2015), cui si aggiungono tre incarichi attribuiti ai sensi dell'art. 19, comma 6 del d.lgs n. 165 del 2001 a personale in servizio con la qualifica di tecnologo, a seguito dell'introduzione dell'art. 11, comma 2 del decreto legge 24 giugno 2012, n. 90 (convertito dalla legge 11 agosto 2014, n. 114) con il quale è stato elevato, per gli enti di ricerca, il numero complessivo degli incarichi conferibili a tempo determinato a personale in servizio con la qualifica di ricercatore e tecnologo⁵.

Il forte ritardo nella conclusione della procedura selettiva per il reclutamento di tre dirigenti dell'area giuridico-amministrativa (il concorso, dopo continue interruzioni, è stato annullato nel corso del 2018) ha reso necessario affidare, ancora nel 2016, ad interim o a facenti funzione tre posti di dirigente di II fascia e due posti di direttore centrale.

In materia, come sottolineato dall'OIV (verbale n. 78/2016) e fatto proprio dal Collegio dei revisori dei conti, si raccomanda comunque all'amministrazione di definire un assetto organizzativo più stabile e certo, atteso che le soluzioni temporanee o ad interim, fino ad ora adottate, appaiono coerenti solo con esigenze eccezionali e temporanee.

Maggiori perplessità sono state rilevate dal Collegio dei revisori dei conti sull'utilizzo del fondo per la retribuzione di posizione e di risultato del personale dirigente atteso che, in sede di certificazione dei fondi per il finanziamento del trattamento accessorio relativo all'anno 2017, è emersa, in

⁵ A seguito dell'entrata in vigore della citata disposizione il concorso già bandito per il reclutamento dei dirigenti dell'area tecnico-istituzionale è stato revocato nel dicembre 2014. Si confermano al riguardo le valutazioni espresse dalla Corte nella precedente relazione ed in particolare che la modifica normativa si limita attualmente ad integrare le disposizioni dettate dall'art. 19, comma 6 del d.lgs. n. 165 del 2001, elevando la percentuale dei posti disponibili e riservando l'assegnazione degli incarichi eccedenti le percentuali ordinarie a personale con la qualifica di ricercatore o tecnologo. Ne consegue pertanto, da un lato, l'esclusione, nelle norme in esame, di una riserva di tutti i posti disponibili a personale ricercatore e tecnologo e, dall'altro, la piena validità dei requisiti di particolare e comprovata qualificazione professionale richiesti dall'art. 19, comma 6 del d.lgs. n. 165 del 2001 per l'attribuzione degli incarichi a personale esterno.

difformità dalla consolidata prassi contrattuale, la mancanza di una formale costituzione dei fondi relativi agli esercizi pregressi il cui ammontare è stato ricondotto a schemi predisposti dall'ufficio competente (condivisi con il direttore generale ma non certificati dal Collegio dei revisori dei conti) ed al mero stanziamento delle relative somme in bilancio. In sede di quantificazione sono state, inoltre, evidenziate, da un lato, decurtazioni inferiori rispetto a quelle risultanti dall'applicazione delle disposizioni in materia di contenimento della spesa (art. 67, comma 5 del DL n. 112 del 2008 e art. 9, comma 3 bis del DL n. 78 del 2010), dall'altro, ulteriori anomalie (segnalate alla competente procura della Corte dei conti) nella determinazione della retribuzione di posizione (nella sua composizione fissa e variabile) e nella attribuzione della indennità di risultato in mancanza di uno specifico accordo integrativo diretto a determinare la graduazione delle indennità di posizione e i criteri di erogazione del premio di risultato.

In disparte la necessità di uno specifico accordo integrativo, non ritenuto essenziale secondo la prospettiva dell'Ente, va comunque sottolineato che la retribuzione di risultato è stata attribuita sulla base di criteri oggettivi che, seppur risalenti, risultano aggiornati nel 2015 ed evidenziati nelle Relazioni sulla *performance*, validate annualmente dall'OIV.

Passando ad esaminare il personale non dirigenziale, la consistenza, al termine del 2016, si attesta a 6.922 unità (6.896 unità nel 2015) delle quali 4.242 ricercatori e tecnologi (4.212 nel 2015) e 2.680 unità di personale tecnico amministrativo (2.684 unità nel 2015).

L'andamento del *turn over* segna un valore positivo nel 2016 evidenziando, a fronte di 125 cessazioni (di cui 66 ricercatori e tecnologi e 55 unità di personale tecnico amministrativo), 150 nuove assunzioni (delle quali 99 unità di personale addetto alla ricerca e 51 unità di personale tecnico amministrativo). Un consistente incentivo all'assunzione di giovani ricercatori si riconduce all'attuazione dell'art. 247 della legge n. 208 del 2015 e del DM n. 105 del 2016 che, al fine di sostenere l'accesso dei giovani alla ricerca, ha stanziato nuove risorse per l'assunzione a tempo indeterminato di 82 ricercatori, assunti il 30 dicembre 2016.

Malgrado tali nuove immissioni, si mantiene costante, nel 2016, la percentuale del personale dedicato direttamente all'attività di ricerca (60,3 per cento a fronte del precedente 60,1 per cento), mentre si attenua la forbice tra i diversi profili professionali del personale di ricerca in relazione alla conclusione delle procedure selettive effettuate ai sensi dell'art. 15, comma 6 del CCNL 2002-2005 per le progressioni di livello nel profilo di inquadramento con la sola esclusione dell'area delle scienze umane e sociali, del patrimonio culturale e dell'ingegneria⁶.

⁶ Dei complessivi 219 posti 80 riguardavano i dirigenti di ricerca, 117 primi ricercatori, 6 primi dirigenti tecnologi e 16 primi tecnologi.

In merito al personale tecnico amministrativo - che, malgrado la elevata percentuale (circa la metà) di unità con competenza tecnica (CTER), appare ancora sovradimensionato rispetto alla *mission* dell'ente - si segnala la previsione, nell'ambito del Piano triennale di attività 2016-2018, di una selezione per la progressione di livello nel profilo di inquadramento ai sensi dell'art. 54 del CCNL 1998-2001 cui ha fatto seguito l'approvazione di una ipotesi di accordo integrativo (delibera n. 160 del 2016) per 417 posti (pari a circa il 31 per cento del personale) con un costo di oltre 908.500 euro. Il contratto, firmato da una sola sigla sindacale, recepisce le osservazioni formulate dal Dipartimento della Funzione Pubblica e dal MEF, aventi ad oggetto: l'attivazione esclusiva di una procedura selettiva per tutte le posizioni disponibili, senza la possibilità di effettuare uno scorrimento delle graduatorie; la decorrenza al 1° gennaio dell'anno di riferimento e l'individuazione di criteri di selettività che non dessero prevalenza al requisito dell'anzianità di servizio. Nel mese di maggio 2017 è stato approvato (delibera del Cda n. 72 del 2017) un *addendum* all'ipotesi di contratto integrativo stralcio per un numero ulteriore di 118 posizioni (per un totale quindi di 535 passaggi di livello) certificato dal Collegio dei revisori dei conti subordinatamente al rispetto di alcune condizioni, tra cui, in particolare, la decorrenza delle progressioni dal 1° gennaio dell'anno di approvazione della graduatoria (e non dalla data di sottoscrizione dell'accordo) e la necessità di esplicitare in maniera più puntuale nel bando i criteri di valutazione.

Ancora in netto ritardo appare, invece, l'utilizzo del fondo per il trattamento accessorio destinato alla produttività (fermo al 2013) sul quale, ad avviso dell'OIV, ha inciso negativamente anche la mancata adozione del sistema di misurazione e valutazione, previsto dall'art. 7 del d.lgs. n. 150/2009, che ha impedito uno sviluppo organico dei processi valutativi di tutto il personale ed ha determinato un rallentamento nel procedimento di aggiornamento dei contratti integrativi.

Poiché la mancata erogazione dei compensi destinati alla produttività per diversi anni è suscettibile di produrre effetti negativi sulla *performance* complessiva dell'Ente, anche in termini di motivazione del personale, appare necessario, come peraltro suggerito anche dall'OIV, avviare rapidamente, nel rispetto dei principi di selettività e differenziazione, la contrattazione integrativa attesa anche la individuazione del fondo relativo al 2017, certificato dal Collegio dei revisori dei conti nel dicembre 2017.

3.2 La consistenza del personale dipendente a tempo determinato

Accanto al personale a tempo indeterminato, rilevante risulta in tutti gli enti di ricerca, ed in particolare nel CNR il ricorso a contratti a tempo determinato, i cui costi trovano copertura: nel Fondo di finanziamento ordinario (FOE) entro il tetto previsto dalla legge n. 244 del 2007 (che limita la relativa spesa al 35 per cento delle somme impegnate nel 2003); in fondi esterni a gestione centralizzata (c.d. conto terzi) finanziati attraverso i ricavi netti scaturenti da prestazioni a pagamento per conto terzi a seguito della stipulazione di contratti e convenzioni con enti pubblici e privati ed, infine, in fondi esterni gestiti direttamente dagli istituti del CNR.

Tabella 3 - Consistenza del personale a tempo determinato finanziato con risorse ordinarie dell'ente e con fondi esterni.

Qualifica	Risorse 2015				Risorse 2016				Risorse 2017			
	FOE	Fondi esterni /terzi	Fondi esterni assunti	Totale	FOE	Fondi esterni /terzi	Fondi esterni assunti	Totale	FOE	Fondi esterni /terzi	Fondi esterni assunti	Totale
Ricercatori	18	50	560	628	14	43	603	660	13	49	628	690
Tecnologi	46	36	176	258	42	39	205	286	41	34	217	292
Personale altri livelli	65	110	365	540	59	91	421	571	47	79	382	508
TOTALE	129	196	1.101	1.426	115	173	1.229	1.517	101	162	1.227	1.390

La consistenza del personale a tempo determinato registra, anche nel 2016, un andamento in crescita (1.517 unità nel 2016 a fronte di 1.426 unità nel 2015 e di 1.391 unità nel 2014), riconducibile alla necessità di consentire lo svolgimento di specifici programmi e/o progetti di ricerca.

In tale ambito rilevanti risultano, da un lato, le nuove assunzioni⁷ disposte nel 2015 (206 unità) e nel 2016 (279 unità) - concentrate nel personale addetto alla ricerca (ricercatori e tecnologi) e in gran parte finanziate su fondi esterni (157 nel 2015 e 244 nel 2016) - e, dall'altro, la quota del personale in servizio in deroga ai vincoli di durata previsti dalla disciplina vigente che, al termine

⁷ Il reclutamento del personale a tempo determinato, con oneri a valere sui fondi ordinari del bilancio dell'Ente, viene effettuato secondo le modalità definite nel "Disciplinare concernente le assunzioni di personale con contratto di lavoro a tempo determinato del Consiglio Nazionale delle Ricerche" approvato con delibera del CDA n. 162 del 9 novembre 2005.

La procedura di reclutamento prende avvio a seguito della proposta di indizione di un bando pubblico, avanzata dai Direttori/dirigenti delle strutture amministrative e della rete scientifica interessate all'assunzione e corredata da un'adeguata motivazione e dalla verifica della indisponibilità di professionalità interne al C.N.R.

Limitatamente al reclutamento di personale appartenente ai livelli I- III (Ricercatori e Tecnologi) è tuttavia consentita l'assunzione per chiamata diretta. In tale ipotesi la proposta avanzata dal Direttore/Dirigente della Struttura deve contenere la motivazione del ricorso a detta forma di reclutamento e l'attestazione del possesso dei requisiti necessari per la chiamata diretta nonché la congruenza con il profilo richiesto.

del 2016, si attesta a 435 unità. Si tratta di personale rientrante in un accordo decentrato di ente sottoscritto con le OOSS nel dicembre del 2012 in attuazione della legge n. 228 del 2012 e successivamente prorogato ai sensi del D.L. n. 101 del 2013 (art. 4, comma 9) fino al 31 dicembre 2016; termine, 101 unità finanziate con il fondo ordinario dell'Ente il cui costo risulta ampiamente contenuto nei limiti imposti dalla normativa di contenimento della spesa e che quindi non evidenziano elementi di criticità.

Più problematica risulta invece la copertura finanziaria della quota di personale a tempo determinato, finanziata con il fondo c.d. conto terzi, che si attesta a 162 unità di cui 98 gravano sul c.d. conto terzi storico (che include i dipendenti assunti direttamente su tali fondi e coloro che, reclutati sui fondi degli Istituti, vi sono transitati a breve distanza di tempo) mentre 64 unità gravano sul c.d. conto terzi temporaneo (che finanzia il personale transitato dai fondi esterni delle strutture della rete a quelli dell'amministrazione centrale in tempi più recenti, al fine di far fronte alle difficoltà di carattere temporaneo e con l'impegno degli istituti ad assumerne nuovamente gli oneri a proprio carico).

In relazione a tale personale l'amministrazione ha autorizzato (delibera n. 126 del 2017) un prelievo di 750.000 euro sulle disponibilità residue non impegnate dagli istituti relative a fondi esterni al fine di prorogare fino al 31 dicembre 2017 il personale a carico del c.d. conto terzi temporaneo (gli oneri, per consentire la proroga, anche per l'esercizio 2018, per il personale finanziato con il c.d. conto terzi temporaneo, ammontano a 3 milioni, mentre a 5 milioni ammontano gli oneri per la proroga dei contratti finanziati con il c.d. conto terzi storico).

La quota più consistente del personale a tempo determinato del CNR si concentra, tuttavia, nel personale i cui oneri trovano copertura nei fondi esterni gestiti dalle strutture della rete e che si attesta a 1.227 unità delle quali circa il 69 per cento appartenente ai profili di ricercatore e tecnologo.

Malgrado la gestione amministrativa e finanziaria di tali fondi sia interamente demandata alle strutture di appartenenza, i frequenti ritardi nell'erogazione dei corrispettivi delle attività progettuali costringono spesso le strutture della rete a richiedere il sostegno finanziario dell'amministrazione centrale in termini di anticipazione di cassa a coperture dei costi del personale. A tale fine, con la medesima delibera (n. 126 del 2017) l'Ente ha prelevato 750.000 euro per la costituzione di un fondo di solidarietà per la gestione delle anticipazioni finalizzate alla proroga dei contratti di lavoro a tempo determinato destinate a sopperire alle carenze di liquidità degli Istituti.

Alla luce del rilevante onere conseguente alla proroga dei contratti a tempo determinato in vista dell'avvio delle procedure di stabilizzazione previste dall'art. 23 del d.lgs n. 74 del 2017 appare necessario, da un lato, procedere alla individuazione del personale suscettibile di stabilizzazione e, dall'altro, considerata la consistenza del personale interessato e l'entrata in vigore d.lgs n. 81 del 2015, accertare la persistenza dell'interesse scientifico dell'ente nei progetti ancora in corso ed evitare, nel contempo, ulteriori rinnovi dei contratti in essere in deroga alle disposizioni di legge.

3.3 La consistenza del personale non dipendente

Nell'ambito delle risorse umane del CNR non va sottovalutato l'apporto che viene dal personale non dipendente dell'ente che partecipa alle attività di ricerca e che si compone, da un lato, di giovani ricercatori in fase di formazione a vario livello (assegnisti, borsisti, dottorandi) e, dall'altro, di ricercatori universitari o dipendenti di imprese che partecipano alle attività di ricerca del CNR (tabella n. 4).

Tabella 4 - Personale non dipendente che collabora alle attività di ricerca

Co.Co.Co.	2015	2016	2015	2016	
	665	359	13,36	9,40	-46,02
Collaboratori occasionali e professionali	811	599	16,29	15,68	-26,14
Assegnisti di ricerca	2.571	2.276	51,65	59,58	-11,47
Borsisti	792	489	15,91	12,80	-38,26
Incarichi di consulenza e di studio	139	97	2,79	2,54	-30,22

La consistenza di tale personale, malgrado la rilevanza del contributo offerto all'attività di ricerca, segna nel tempo una flessione trainata dai contratti di collaborazione che, in linea con le politiche di riduzione della spesa, si contraggono nel 2016 di circa il 46 per cento e dagli incarichi di consulenza e studio (97 unità a fronte delle precedenti 139) che rivestono, tuttavia, un minor rilievo nell'ambito della gestione dell'Ente.

Flette significativamente, rispetto al 2015, anche il numero dei dottorati di ricerca e dei borsisti e degli assegnisti di ricerca, che si attesta su una consistenza inferiore anche a quella registrata in precedenti esercizi, in controtendenza rispetto agli obiettivi diretti alla valorizzazione del capitale umano e allo sviluppo delle attività di formazione alla ricerca.

3.4 Il personale comandato

La gestione del personale in comando segue gli indicatori e i criteri previsti nella deliberazione n. 93 del 2012 con particolare riferimento al carattere temporaneo delle esigenze cui il comando deve essere finalizzato e al costo a carico del bilancio dell'Ente⁸.

⁸ Le nuove linee guida hanno, in particolare, dettato alcuni criteri inderogabili in materia di durata massima del comando (3 anni inderogabili, con esclusione dei comandi su convenzione in attuazione di disposizioni e accordi comunitari e internazionali), percentuale massima di personale in comando in entrata e in uscita (1 per cento del personale con esclusione delle citate convenzioni) e tetto massimo di spesa (1,5 per cento del budget destinato alla spesa per il personale).

A tali criteri si aggiungono ulteriori requisiti diretti ad accertare uno specifico interesse per l'ente sia di natura strategica (progetti di ricerca, rilievo internazionale e ritorno di immagine) o gestionale (riorganizzazione, razionalizzazione, riduzioni di organico).

Nel corso del 2016 il personale del CNR comandato presso altre amministrazioni con oneri a carico delle stesse si è ulteriormente ridotto rispetto ai precedenti esercizi (7 unità nel 2016 a fronte delle 8 unità del 2015, delle 19 unità del 2014 e delle 12 unità nel 2013) ed è sceso ulteriormente il personale di altre amministrazioni in comando presso il CNR con obblighi a carico dell'ente. Ancora consistente rimane invece la quota del personale del CNR in comando presso altre amministrazioni ma con oneri a carico dell'Ente (65 unità di cui 39 ricercatori, 5 tecnologi e 21 amministrativi); si tratta al riguardo di una disciplina derogatoria subordinata alla presenza di almeno una delle seguenti casistiche: esistenza di progetti in essere che giustifichino il comando da un punto di vista tecnico – scientifico o di progetti congiunti del CNR e dell'Amministrazione presso cui il dipendente è comandato; esistenza di un equilibrio tra risorse da erogare e risorse acquisibili (es. capacità di attrazione nell'Ente di nuove commesse e progetti attraverso l'utilizzo del personale in comando); positive implicazioni per l'Ente da un punto di vista del rilievo internazionale e del ritorno di immagine. Il carattere di eccezionalità di tali fattispecie, peraltro di ampio spettro, richiede, come rilevato anche dal Collegio dei revisori, di proseguire nel contenimento e nel monitoraggio del fenomeno, provvedendo, da un lato, alla revisione e all'aggiornamento di convenzioni risalenti nel tempo e limitando, dall'altro, le richieste di nuove unità di personale per la sostituzione di quello uscente.

3.5 La spesa per il personale

La quantificazione della spesa per il personale risente della nuova codifica contenuta nel Piano dei conti integrato che, dal 2016, comprende tra le spese per i redditi di lavoro anche il pagamento degli assegni di ricerca, precedentemente imputati ad una specifica voce economica, mentre inserisce gli oneri a carico dell'Ente e l'IRAP tra le imposte e le tasse.

Una riclassificazione della spesa per il personale dipendente dell'Ente⁹ – limitata peraltro alle sole componenti stipendiali – consente una analisi più omogenea del relativo andamento, distinguendo tra personale a tempo indeterminato, personale a tempo determinato con oneri a carico dell'ente e personale a tempo determinato finanziato con fondi esterni.

L'attivazione di comandi in entrata con oneri a carico dell'ente, considerate le specifiche professionalità richieste, deve inoltre avvenire tramite valutazione comparativa.

⁹ Gli importi corrispondono alle somme impegnate sulla voce del piano "Stipendi ed assegni fissi per il personale a tempo indeterminato e a tempo determinato", aumentato di oneri previdenziali, assistenziali ed IRAP.

Tabella 5 - Andamento della spesa per il personale dipendente

(in migliaia di euro)

		2015	2016	Var. ass.	Var. %
Struttura amm.va centrale e Rete scientifica	Tempo indeterminato	343.502	337.197	-6.306	-1,84
	Tempo determinato oneri Ente	5.050	4.870	-180	-3,56
	Tempo determinato fondi esterni	32.071	49.925	17.854	55,67
	TOTALE	380.623	391.992	11.369	2,99

Le somme impegnate per il personale a tempo indeterminato (che assorbono circa l'86 per cento della spesa per il personale) raggiungono un ammontare pari a 337,2 milioni e segnano una flessione di circa l'1,8 per cento rispetto al 2015, in parte riconducibile allo slittamento del *turn over* al termine dell'esercizio, mentre la spesa per il personale a tempo determinato, pari nel complesso a 54,8 milioni, registra uno spiccato incremento (circa il 53 per cento) concentrato nella spesa per il personale a tempo determinato con oneri a carico di fondi esterni (circa 50 milioni; +55,7 per cento rispetto al 2015); flette, invece, la spesa per il personale a tempo determinato con oneri a carico dell'ente, pari a circa 4,8 milioni (- 3,6 per cento rispetto al 2015).

La spesa per il personale non dipendente dell'ente – gestita, a differenza della spesa per il personale dipendente, in gran parte dalla rete scientifica – si attesta invece a 42,1 milioni e segna una consistente riduzione rispetto al precedente esercizio (-10 per cento); flettono, in particolare, i contratti di collaborazione (che si attestano a 3,7 milioni) e le spese per la formazione alla ricerca ove si riducono le spese per gli assegni di ricerca (31,5 milioni nel 2016) e per le borse di studio (3,1 milioni), mentre segnano una crescita le spese per i dottorati di ricerca (1,9 milioni).

Tabella 6 - Andamento della spesa per il personale non dipendente.

(in migliaia di euro)

	2015	2016	Var. ass.	Var. %
Contratti di Collaborazioni coordinate e continuative	6.064	3.694	-2.370	-39
Contratti di Collaborazioni occasionali e professionali				
Contratti per assegni di ricerca	33.790	31.573	-2.217	-7
Contratti per borse di studio	3.776	3.120	-656	-17
Dottorati di ricerca	1.309	1.942	633	48
Organi collegiali e panel di valutazione	135	265	130	96
Incarichi ex lege 143/88 (super esperti)	0	0	0	
Professori visitatori	269	126	-143	-53
Personale associato agli Istituti	907	818	-89	-10
Incarichi di consulenza e di studio	693	575	-118	-17
Totale	46.943	42.113	-4.830	-10

4. LA RAZIONALIZZAZIONE DELLA SPESA

Il processo di razionalizzazione della spesa, rivolto in particolare al contenimento delle spese dell'Ente e di tutte le articolazioni territoriali attraverso un ripensamento delle risorse destinate al funzionamento delle strutture e una migliore funzionalità della organizzazione, ha trovato un nuovo impulso nella rinnovata compagine organizzativa.

Il Consiglio di amministrazione, al termine del 2016, ha infatti adottato una deliberazione contenente un "Atto di indirizzo sugli interventi di razionalizzazione amministrativa a breve termine" che, al fine di consentire adeguati interventi a sostegno della primaria missione scientifica dell'Ente, ha ribadito la necessità di porre in essere coerenti azioni di contenimento della spesa tali da ridurre gli oneri della gestione ordinaria.

In tale documento, accanto ai già richiamati interventi di rimodulazione della rete scientifica e di politiche del personale indirizzate alle primarie esigenze della ricerca, si pone l'accento: sulla compartecipazione della rete scientifica ai costi generali e alla gestione dei finanziamenti provenienti da progetti di ricerca; sulla selezione degli interventi di natura edilizia in relazione alla loro effettiva necessità di ordine scientifico ed, infine, sulla revisione dei rapporti convenzionali e delle partecipazioni societarie.

4.1 La situazione della spesa per beni e servizi

Il CNR, essendo compreso nell'elenco delle amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato (art. 1, comma 2 della legge n. 196 del 2009) è, in primo luogo, destinatario di un complesso di disposizioni relative al contenimento di alcune tipologie di spesa corrente contenute sia in previgenti disposizioni ancora in vigore, sia nelle successive misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica.

La difficoltà nel monitorare l'andamento delle varie tipologie di spesa, stante la capillare articolazione del CNR in centri di responsabilità e la specificazione dei piani di gestione per progetti/commesse, ha reso necessario migliorare il sistema informativo-contabile, implementando apposite funzionalità volte ad impedire il superamento dei limiti di spesa sia nella fase di predisposizione del bilancio di previsione, sia nel corso della gestione.

L'osservanza dei limiti legali e l'andamento delle spese correnti oggetto dello specifico monitoraggio possono trarsi dalla scheda, allegata alla nota integrativa al rendiconto 2016, nonché dall'ammontare dei versamenti effettuati al bilancio dello Stato per circa 3,9 milioni.

Quanto alle azioni di razionalizzazione delle spese di funzionamento (vedi cap 6.1.3 tabella 12), i dati di rendiconto evidenziano una progressiva diminuzione delle somme impegnate che, nell'ambito della voce "acquisto di beni e servizi", passano dai 303,7 milioni del 2015 ai 155,3 milioni del 2016 (-148,4 milioni circa rispetto al precedente esercizio) e che, pur alla luce della nuova riclassificazione delle voci di spesa nel nuovo piano dei conti, si riconducono, almeno in parte, alle procedure di razionalizzazione degli acquisti.

Hanno contribuito a tale risultato, accanto alle politiche di contenimento della spesa per le locazioni, l'ottimizzazione nell'utilizzo delle risorse destinate al sostentamento delle sedi, proseguendo le azioni già intraprese di accentramento delle forniture e di revisione dei servizi di facility management le cui gare si prevede di avviare nel 2018.

Nel corso del 2016 e del 2017 il processo di razionalizzazione e centralizzazione ha interessato, oltre alla spesa relativa ad energia, gas, acqua, buoni pasto e vigilanza, anche la manutenzione ordinaria, per il momento solo per l'area romana con la predisposizione di due procedure di gara specifiche e relativi capitolati.

Si sottolinea, infine, il processo di dematerializzazione e semplificazione amministrativa che ha dato vita ad una serie di iniziative di carattere organizzativo, tecnico e tecnologico rispondenti all'esigenza di realizzare un sistema informativo integrato, idoneo a gestire i processi dell'Ente¹⁰.

Malgrado le iniziative avviate, rilevante è apparso anche nel 2016 il ritardo dei pagamenti relativi a transazioni commerciali che ha interessato 33.836 fatture (25.650 fatture nel 2015) per un ammontare pari a oltre 132,8 milioni (102,7 milioni nel 2015). Le fatture che hanno evidenziato ritardi maggiori di 99 giorni si sono attestate, tuttavia, al solo 9 per cento per un ammontare di circa 12,4 milioni riferibili a debiti derivanti da richieste di certificazioni e contestazioni relative all'ammontare e alla precisa esecuzione dei contratti.

Non ha, viceversa, evidenziato criticità il valore dell'indicatore di tempestività dei pagamenti, pubblicato ai sensi dell'art. 33 del d.lgs n. 33 del 2013, nettamente inferiore (26 giorni nel 2016) ai 90 giorni al cui superamento il D.L. n. 66/2014 riconnette l'impossibilità di procedere a nuove assunzioni.

¹⁰ Sono disponibili alcuni servizi on line nel settore risorse umane (Cedolini, Cud, Detrazioni d'imposta, telelavoro, legge n. 104/1992, sussidi, borse di studio, albi professionali interni, conto terzi, polizza sanitaria, diritto allo studio, anagrafe delle prestazioni, selezione del personale, attestati di presenza, gestione dei corsi di formazione), nel settore contabilità (fatture elettroniche, ordini di pagamento, integrazione piattaforme certificazione crediti, registro unico documenti fiscali, gestione ordini di missione) e nel settore ricerca (anagrafiche finanziamenti esterni, accordi e collaborazioni, diritti di proprietà intellettuale).

4.2 La valorizzazione del patrimonio immobiliare

Il patrimonio immobiliare del CNR, strumentale alla *mission* istituzionale, risulta distribuito su tutto il territorio nazionale, diverso nella forma, negli utilizzi e nelle tipologie edilizie e infine dotato, nella maggior parte dei casi, di impianti ad alto potenziale tecnologico e di servizi accessori.

La consistenza dello stesso, valutata dal CNR al termine del 2016, si attesta a circa 766,7 milioni e consta di 65 immobili/complessi immobiliari di cui 3 in diritto di superficie e 3 in comodato/concessione, distribuiti su gran parte del territorio nazionale con prevalenza nelle regioni del Lazio (sede centrale e aree della ricerca di Tor Vergata e Montelibretti), Toscana (aree della ricerca di Pisa e Firenze), Campania (area della ricerca di Napoli), Emilia Romagna (area della ricerca di Bologna e insediamenti nelle provincie di Parma e Ferrara) e Lombardia.

Molte restano, tuttavia, le regioni ove il CNR ha una presenza solo in immobili in comodato d'uso o in locazione che si articola in 70 contratti di locazione con privati e università per un onere di spesa di circa 12,5 milioni (erano 13,7 milioni nel 2015) di cui 1,4 milioni relativi ad oneri accessori.

Il programma triennale degli interventi per il triennio 2016-2018 (delibera n. 97 del 2016) prevedeva interventi pari a circa 42,7 milioni, dei quali 17 milioni per il 2016, mentre il successivo programma triennale 2017-2019 (delibera n. 175 del 2017) prevedeva interventi pari a circa 42,1 milioni dei quali 8,4 milioni per il 2017.

Lo stato di attuazione delle iniziative presentate nell'ultimo programma annuale aggiornato al 2017 può trarsi dalla seguente tabella n. 7 che evidenzia la conclusione di sette iniziative tra cui, di rilievo, appare il completamento dei lavori presso l'istituto IBIOM di Bari, presso il Polo tecnologico di Napoli, presso l'Area della ricerca Roma2 Tor Vergata, presso il Polo Biomedico di Monterotondo nonché presso l'istituto SPIN di Genova e l'istituto IAMC di Taranto.

Tabella 7 - Programma triennale dei lavori pubblici 2017 - 2019

Stato dell'arte delle iniziative presentate nel Programma Triennale dei Lavori Pubblici 2017 - 19
(valori in milioni di euro)

ID PT2017	Regione	Città	Iniziativa proposte	Previsione 2017	Spesa sostenuta nel 2017	Stato iniziativa a fine 2017	Note	Stima spesa da sostenere nel biennio 18-19 (previa verifica copertura finanziaria)
1	Lombardia	Milano	Intervento di ristrutturazione e nuova edificazione "Polo biotecnologico area della ricerca CNR Milano via Bassini"	1,50	2,41	Concluso appalto principale; in corso l'affidamento appalto complementare		0,56
2	Puglia	Bari	Lavori di ristrutturazione con cambio di destinazione - IBIOM presso ADR Bari via Amendola 122	0,22	0,17	conclusa		0,00
3	Campania	Napoli	Realizzazione della nuova sede del "Polo tecnologico" del CNR Napoli - Fuorigrotta via Mareconi	1,47	0,02	conclusa	La quasi totalità delle spese è stata sostenuta nel 2016; la previsione effettuata nel 2017 era necessaria per accedere al prestito con CDP	0,00
4	Lazio	Roma	Lavori di realizzazione impianto stoccaggio e erogazione gas tecnici per imm. Edificio G SDR RM2 Tor Vergata	0,27	0,06	conclusa	Saldo effettuato ad inizio 2018	0,00
5	Lazio	Roma	Lavori di manutenzione straordinaria coperture edificio F presso ADR Tor Vergata	0,12	0,03	conclusa	La quasi totalità delle spese è stata sostenuta nel 2016; la previsione effettuata nel 2017 era necessaria per accedere al prestito con CDP	0,00
6	Sardegna	Sassari	ADR Sassari - Impianto fotovoltaico - contributo CNR su finanziamento regionale (mutuo incassato nel 2016)	1,00	0,00	In corso di affidamento la progettazione esecutiva	La copertura dell'intervento è prevista con apposito ricorso a finan ziamento esterno, già incassato	1,00
7	Campania	Napoli	Lavori di completamento Polo tecnologico Fuori grotto Viale Marconi	0,00	0,00	Da avviare	La copertura dell'intervento è prevista con apposito ricorso alla tranches del prestito con CDP	1,22
8	Campania	Napoli	Lavori di manutenzione straordinaria sede IM	0,00	0,00	Da avviare	La copertura dell'intervento è prevista con apposito ricorso alla tranches del prestito con CDP	0,20
9	Campania	Portici	Realizzazione linee alimentazione gas tecnici e monitoraggio ambientale laboratori e sensoristica nuova sede Polo agrario località Granatello	0,00	0,00	Da avviare la progettazione esecutiva	Da valutare opportuna copertura finanziaria dell'intervento	0,68

10	Piemonte	Torino	Lavori di manutenzione straordinaria di impiantistica di centrali tecnologiche	0,00	0,00	0,00	Progetto validato - in attesa per espletamento gara per affidamento lavori	La copertura dell'intervento è prevista con apposito ricorso alla tranche del prestito con CDP	0,18
11	Lazio	Monterotondo	Intervento di bonifica amminato Campus Via Ramarini	0,00	0,00	0,00	In corso - avvio gara per affidamento lavori	La copertura dell'intervento è prevista con apposito ricorso alla tranche del prestito con CDP	0,18
12	Lazio	Monterotondo	Intervento adeguamento funzionale di una porzione dell'edificio 1 presso il Campus di Via Ramarini	0,20	0,00	0,00	In corso	Parte dei lavori conclusi con saldo di 224 euro nel 2017; in corso ulteriori interventi	0,15
13	Lazio	Monterotondo	Intervento di adeguamento funzionale di una porzione dell'edificio 4 da destinare a zona laboratori a supporto dello stabulario dell'IBCN presso il Campus di Via Ramarini	0,38	0,00	0,00	In corso	Parte dei lavori conclusi con saldo di 1.552 euro nel 2017; in corso ulteriori interventi	0,31
14	Lazio	Monterotondo	Intervento di ristrutturazione della sede EMBL presso il Campus di Via Ramarini	0,00	0,00	0,00	In corso la progettazione esecutiva	La copertura è prevista con apposito finanziamento del MIUR già incassato	9,64
15	Sicilia	Messina	Istituto IPCF (deposito materiali speciali)	0,00	0,00	0,00	In corso la valutazione sui vincoli	La copertura dell'intervento è prevista con apposito ricorso alla tranche del prestito con CDP	0,18
16	Sicilia	Catania	Eventuali lavori adattamento nuova sede AdR CT e sede IMM (post acquisto)	1,50	0,00	0,00	In corso la progettazione esecutiva	Stima di larga massima	1,50
17	Sicilia	Palermo	Rifunionalizzazione locali comuni ADR - ICAR	0,00	0,00	0,00	In corso - avvio gara per affidamento lavori	La copertura dell'intervento è prevista con apposito ricorso alla tranche del prestito con CDP	0,38
18	Friuli-V-Giulia	Trieste	Area Science Park adeguamento funzionale edificio Q2 Basovizza (ISMAR-IOM-ISM)	0,24	0,00	0,00	Aggiudicazione in fase di conclusione	La copertura dell'intervento è prevista con apposito ricorso alla tranche del prestito con CDP	0,24
19	Liguria	Genova	Lavori di consolidamento e ripristino del muro di contenimento presso la sede SPIN Corso Perrone	0,15	0,04	0,00	Conclusa		0,00
20	Puglia	Lecce	Lavori di completamento e efficientamento energetico edifici - Campus delle nanotecnologie	0,00	0,00	0,00	In attesa del bando di concorso	Sima di larga massima	0,50

21	Piemonte	Torino	Recupero e messa in sicurezza serre - ADR TO-IPSP	0,00	0,00	In stand-by	Da valutare opportuna copertura finanziaria dell'intervento	0,20
22	Emilia Romagna	Modena	Manutenzione straordinaria immobile sede ISAC (Monte cimone)	0,00	0,01	In attesa individuazione delle ditte da invitare per partecipare alla gara di affidamento dei lavori		0,16
23	Sicilia	Messina	Sede IAMC - Acquacultura - Lavori di manutenzione straordinaria	0,00	0,00	Progetto non ancora validato - in attesa superamento vincoli	Sima di larga massima	0,18
24	Puglia	Bari	Lavori di efficientamento energetico - sede IRSA	0,00	0,00	In attesa del bando di concorso	Sima di larga massima	0,50
25	Lazio	Roma	Lavori di manutenzione straordinaria - sede centrale e sede IBCN	0,59	0,47	In corso - fase finale		0,12
26	Lazio	Roma	Lavori di efficientamento energetico - sede centrale e Campus Monterotondo	0,52	0,41	In corso - fase finale		0,10
27	Emilia Romagna	Parma	Lavori di manutenzione straordinaria - IMEM	0,00	0,00	In corso	Sima di larga massima	1,23
28	Veneto	Padova	ADR_C.so Stati Uniti (costruzione nuova area)	0,20	0,00	Aggiudicazione in fase di conclusione	Sima di larga massima	11,80
29	Liguria	Genova	Lavori di restauro adattamento e ristrutturazione immobili Corso Perrone e "Torre Francia"	0,00	0,00	In corso	Sima di larga massima	3,00
30	Puglia	Taranto	IAMC (messa in sicurezza sede)	0,05	0,01	Conclusa		0,00
31	Marche	Ancona	Ristrutturazione sede ISMAR	0,00	0,00	In corso	Sima di larga massima	1,20
32	Lazio	Roma	Ristrutturazione sede INSEAN	0,00	0,00	In corso	Sima di larga massima	1,00
Totale complessivo				3,41	3,63			36,41

Fonte: C.N.R.

La spesa sostenuta nel 2017, a fronte di previsioni pari a 8,4 milioni, ammonta a 3,6 milioni mentre una stima di massima dei costi che l'ente deve ancora sostenere negli esercizi successivi si attesta a circa 36,4 milioni.

Si tratta di interventi che, pur rispondendo ad una pluralità di obiettivi di razionalizzazione (ottimizzare e accrescere il valore specifico degli immobili di proprietà, ridurre i costi di gestione e contrarre le spese per utenze, servizi e manutenzioni), presuppongono, come sottolineato dalla Corte nella precedente relazione, un attento monitoraggio delle spese afferenti al settore (oneri condominiali, oneri accessori, manutenzioni), anche in relazione alle prospettive di medio periodo dell'Ente, al fine di evitare di trovarsi a gestire un patrimonio edilizio sovradimensionato rispetto alle strutture e alle attività perseguite.

Osservazione, quest'ultima, condivisa dai nuovi organi che hanno più volte ribadito, negli atti di indirizzo adottati nel 2016, l'esigenza di calibrare gli interventi di natura edilizia sulla base di esigenze non solo logistiche, ma anche di ordine scientifico, al fine di garantire la piena rispondenza delle strutture di ricerca alle attività svolte dalla Rete Scientifica.

In tale ottica il Piano triennale di attività 2017 – 2019 (approvato nel luglio 2017), nell'anticipare gli obiettivi del Programma triennale delle opere pubbliche 2017-2019 (poi approvato nel dicembre 2017) aveva individuato, da un lato, gli interventi di ristrutturazione e riadattamento già avviati ed in fase di conclusione (alcuni dei quali già conclusi)¹² - che hanno trovato copertura finanziaria anche nelle risorse del CNR provenienti dal ricorso al mercato (prima tranche del mutuo contratto con la Cassa Depositi e Prestiti nel dicembre 2016 per un ammontare complessivo pari a 17 milioni) – e, dall'altro, i lavori da finanziare con la seconda tranche del mutuo¹³; ulteriori investimenti sono, invece, ancora oggetto di una approfondita analisi di fattibilità tecnica e sostenibilità economica, stante l'ingente sforzo economico cui bisognerebbe far fronte¹⁴.

Nell'ambito delle scelte strategiche, già approvate nel corso del 2016, è stato, inoltre, avviato il piano di investimenti immobiliari dell'Area della ricerca di Catania, attraverso l'acquisizione di immobili destinati alla rete scientifica nel cui ambito si segnala l'acquisto di una porzione di un immobile industriale per il Polo industriale dell'Area della ricerca (1,4 milioni) e l'acquisto di un

¹² Area della ricerca di Milano, Area della Ricerca di Sassari, Polo tecnologico di Napoli, Istituto Biomembrane e Bioenergetica (IBBE) di Bari, SPIN di Genova, Area della ricerca Roma 2.

¹³ Polo tecnologico di Napoli, Area della ricerca Napoli 1, Area della Ricerca di Torino, Campus di Monterotondo, Istituto IPCF di Messina, Area della Ricerca di Palermo, Area Science Park di Trieste.

¹⁴ Area della ricerca di Padova, Campus delle Nanotecnologie di Lecce, Polo istituzionale e scientifico del Mare di Palermo, Area della ricerca di Genova, Ismar di Ancona, Insean di Roma, Area della ricerca di Bari, completamento del Polo agrario di Granatello.

compendio immobiliare per il Polo principale dell'Area della ricerca (negoziato per 11,3 milioni). In relazione a tale ultima operazione (per la quale era stato richiesto all'Anac un parere circa la correttezza delle procedure per l'individuazione dell'immobile) il Cda nel corso del 2018 ha disposto la revoca dell'avviato procedimento di acquisto alla luce degli ulteriori oneri per gli interventi di ristrutturazione e adattamento il cui valore complessivo risultava non in linea con il quadro di forte criticità e insostenibilità finanziaria degli interventi immobiliari programmati e da completare nel corrente anno e nel triennio.

La razionalizzazione delle locazioni, con lo scopo di ridurre progressivamente il peso del loro costo, rappresenta l'altra direttrice su cui è stata impostata la recente politica immobiliare dell'ente.

Gli interventi adottati nel biennio precedente¹⁵, sulla spinta delle misure di contenimento disposte dalla L. n. 95 del 2012, hanno prodotto i primi effetti già a decorrere dal 2014, che ha registrato una spesa di circa 16,9 milioni, e un maggior risultato nel 2015, che ha registrato una spesa di circa 13,7 milioni, e nel 2016 che ha registrato una spesa di 12,5 milioni.

Nel corso del triennio 2015 – 2017 sono stati rinegoziati 11 contratti (8 nel 2015 e 3 nel 2017) sulla base del valore congruito dall'Agenzia per le entrate e ridotto, di concerto con la proprietà, del 15 per cento indicato dalla normativa, determinando, secondo le stime effettuate dall'Ente, un ulteriore risparmio della spesa corrente annuale pari a circa 271.000 euro dal 2016 a 4,1 milioni a partire dal 2018.

Malgrado lo sforzo compiuto negli ultimi esercizi – destinato, peraltro, a consolidarsi assieme al completamento degli interventi edilizi - gli oneri locativi continuano ad essere rilevanti e richiedono una più incisiva attività di revisione dei contratti vigenti ed in particolare di quelli più risalenti e maggiormente onerosi (sono 5 i contratti i cui oneri annuali superano i 200.000 euro e 6 quelli che superano i 500.000 euro); problematica emersa in tutta la sua complessità nella vicenda, portata all'attenzione del Cda, del recesso dal contratto di locazione del Istituto di Scienze Neurologiche di Mangone (CS) che, pur alla luce della riduzione del canone in attuazione del d.l. 95 del 2012 e della esclusione degli enti di ricerca dall'applicazione della disciplina di cui alla legge n. 191 del 2009 (art.2, comma 222), ha lasciato, comunque, aperto il problema della congruenza del canone rispetto alle valutazioni dell'Agenzia delle Entrate (il Collegio dei revisori del conti ha, in particolare, manifestato perplessità circa i maggiori canoni pagati dall'Ente prima delle operate riduzioni anche tenendo conto

¹⁵ Recesso dai contratti maggiormente onerosi con conseguente trasferimento del personale e delle strumentazioni scientifiche in immobili di proprietà; riorganizzazione e razionalizzazione degli spazi negli immobili di proprietà; avvio di iniziative di sviluppo immobiliare privilegiando le Regioni nelle quali risultavano in essere contratti di locazione più onerosi; applicazione del D.L. n. 95 del 2012 convertito in L. n.135 del 2012, con riferimento ai contratti di locazione passiva aventi ad oggetto immobili a uso istituzionale; riduzione del 15 per cento dell'importo del canone (anticipata al 1° luglio 2014 rispetto all'iniziale data prevista del 1° gennaio 2015, come da successivo D.L. n. 66 del 2014); blocco dell'adeguamento ISTAT per gli anni 2012 - 13 -14; analisi sulla congruità dei canoni corrisposti, attraverso la valutazione dell'Agenzia delle Entrate e la successiva richiesta ai locatari di adeguamento al nuovo canone congruito con abbattimento del 15 per cento.

della vetustà dell'immobile ed ha trasmesso specifica segnalazione alla Procura regionale della Corte dei conti).

Appare in ritardo anche l'obiettivo volto all'alienazione di alcuni stabili non occupati e non utilizzati dal CNR ovvero destinati ad essere dismessi in conseguenza di trasferimenti del personale o al completamento di nuove e più funzionali unità immobiliari, il cui mantenimento, oltre al mancato introito dei proventi, produce fisiologicamente oneri manutentivi e gestionali.

Si tratta di 8 complessi siti in Anacapri, Roma, Rocca di Papa, Napoli, Lecco, Venezia, dei quali si propone l'inserimento nel prossimo piano triennale delle dismissioni immobiliari e che garantirebbero, secondo l'Ente, risorse per circa 12 milioni; stima, peraltro, da verificare con le valutazioni dell'Agenzia del demanio e con l'attuale richiesta del mercato.

Non risulta, infine, ancora definita la questione, ormai risalente e mai del tutto compiutamente affrontata, concernente il trasferimento all'Istituto nazionale di astrofisica (INAF) della proprietà degli immobili sedi degli istituti del CNR confluiti in tale ente in attuazione dei d.lgs. n. 127 e 138 del 2003.

Allo stato attuale, i rapporti, relativamente all'uso degli spazi presso gli immobili di proprietà dell'Ente, sono regolamentati da un contratto di comodato d'uso, stipulato nel settembre 2014 ed integrato nel marzo 2015, che individua, in ogni caso, le strutture che saranno oggetto di passaggio di proprietà dal CNR all'INAF¹⁶.

L'accordo è giunto alla naturale scadenza nel corso del 2016 ed è stato necessario avviare un ennesimo confronto tra i due enti per il rinnovo dello stesso, attesa la vischiosità delle procedure che hanno impedito fino ad oggi il perfezionamento dei, pur definiti, passaggi di proprietà.

Nel frattempo, per quanto riguarda la compresenza CNR/INAF presso le Aree territoriali di Ricerca, restano in vigore accordi locali relativi alla ripartizione delle spese di funzionamento, in considerazione del fatto che la gestione di tali infrastrutture (tranne quelle di Medicina a Noto) è di responsabilità del CNR.

¹⁶ Cespiti presso le Aree territoriali di Ricerca di Roma 2, Milano 1 e Bologna e complessi immobiliari di Medicina (Bologna) e Noto (Siracusa).

4.3 La ricognizione delle partecipazioni

Le partecipazioni societarie dell'Ente - che si distinguono sostanzialmente in *Joint Ventures* e *Spin off*¹⁷ - rappresentano uno degli strumenti attraverso il quale il CNR realizza le proprie finalità istituzionali, promuovendo e consolidando la rete di relazioni e collaborazioni dell'ente con l'esterno, sia esso il sistema industriale sia la rete dei *partners* interessati allo sviluppo della scienza e della conoscenza, anche al fine di acquisire risorse finanziarie sul mercato della ricerca in un contesto di sistematica contrazione delle risorse trasferite dallo Stato.

Il CNR è attualmente coinvolto in 122 partecipazioni (erano 126 nel 2015), suddivise in partecipazioni di scopo, aventi come finalità principale l'attività di ricerca, e partecipazioni che rappresentano forme di collaborazione prevalentemente non onerose.

Tabella 8 - Partecipazioni CNR

Ragione giuridica	Dipartimenti									Totale
	DIIEET	DTA	DISBA	DSB	DSCTM	DSFTM	DSU	NA		
Società consortili	17	8	7	8	5	11	4	0	60	
Consorzi	4	4	1	2	1	1	1	0	14	
Società	1	0	0	0	0	3	0	1	5	
Associazioni	15	4	2	2	2	2	2	3	32	
Fondazioni	2	1	0	3	1	1	2	0	10	
G.E.I.E.	1	0	0	0	0	0	0	0	1	
Totale	40	17	10	15	9	18	9	4	122	

Nell'ambito del primo gruppo, la componente più significativa è quella delle iniziative che il CNR ha dovuto attivare a valle della partecipazione a bandi di finanziamento a livello regionale, nazionale o europeo – Consorzi, Distretti, Cluster, Centri di competenza, Laboratori - prevalentemente nelle forme delle società consortili (60 di cui 6 consorzi trasformati in s.c.a.r.l. su richiesta del CNR) cui si aggiungono 14 consorzi e 5 società.

Nell'ambito del secondo gruppo, la partecipazione dell'Ente è legata al ruolo ed al peso del CNR ed ha quindi carattere prevalentemente istituzionale. La componente principale è rappresentata dalle Associazioni (32), seguite dalle Fondazioni (10) e da un GEIE (Gruppo Europeo di Interesse Economico), strumento giuridico comunitario per la cooperazione transnazionale.

¹⁷ Le *Joint Ventures* rappresentano gli accordi di varia natura tra CNR, imprese ed enti di ricerca che si impegnano a collaborare con obblighi e responsabilità pro quota per realizzare un progetto scientifico particolare e si articolano in consorzi, società consortili a responsabilità limitata e per azioni, società a responsabilità limitata e per azioni, associazioni, fondazioni, distretti tecnologici, GEIE (Gruppo Europeo di Interesse Economico). Gli *Spin off* sono invece società di diritto privato aventi come fine primario l'utilizzazione imprenditoriale delle competenze e dei risultati originati da attività di ricerca svolte nelle strutture del CNR e si dividono in *Spin off* partecipati, ai quali partecipa l'ente in qualità di socio, e *Spin off* sostenuti a cui l'ente non partecipa in qualità di socio ma apporta competenze, risultati o altre forme di sostegno nelle fasi di start-up.

In tale gruppo tra le pochissime partecipazioni onerose sono ricomprese la fondazione CIFE (Centro internazionale della fotonica per l'energia) e l'associazione GARR (Gruppo Armonizzazione Reti Ricerca) che assorbono il 96 per cento del totale degli oneri.

Nel corso del 2016 il CNR ha attivato una sola nuova partecipazione anche in considerazione delle previsioni normative in tema di razionalizzazione del portafoglio societario delle pubbliche amministrazioni, poi confluite nel d.lgs. n. 175 del 2016.

Il più recente monitoraggio – che evidenzia, per ciascun organismo, la quota di partecipazione, il patrimonio netto e il risultato di gestione - registra un andamento complessivo in miglioramento rispetto al precedente esercizio.

Quanto ai consorzi, chiudono in utile il 2015, dopo le forti perdite registrate nel 2014, il Consorzio RFX (Ricerca formazione innovazione), partecipato al 27 per cento e finanziato con circa 1,259 milioni annui, e il Consorzio di ricerca per le tecnologie optoelettroniche, cui il CNR contribuisce attraverso la partecipazione di personale e la prestazione di servizi.

Nell'ambito delle società consortili chiudono in disavanzo l'esercizio 2015 e/o 2016 un terzo delle stesse tra cui si segnala, in particolare, la situazione critica dei Consorzi Città - Ricerche (Venezia – in liquidazione dal 2014, Milano, Catania e Roma con quote di partecipazione CNR oscillanti tra l'8,9 per cento e il 16,7 per cento) nonché le perdite consistenti registrate negli ultimi esercizi da alcune società come: il Laboratorio di tecnologie oncologiche – *Hrs* – Giglio (partecipata per il 23,79 per cento), la società Analisi e monitoraggio del rischio ambientale (partecipata al 15 per cento), la società *Technology, enviroment, safety, transport* (partecipata per il 17 per cento), la società Impresambiente (partecipata per il 14,3 per cento), la società Diagnostica e farmaceutica molecolari (partecipata per il 34 per cento), il Consorzio C.I.S.I. (partecipato per il 24 per cento), il Distretto tecnologico nazionale dell'energia (partecipato al 12,88 per cento), e la società COIRICH (partecipata al 14,29 per cento).

Consistente risulta, inoltre, il disavanzo di altre società consortili (Consorzio CRATI, *Calpark*, DARE, Biosistema, ITC-SUD, Certa, MIT, H-BIO-Puglia, *Ditecfer*) il cui ammontare incide, tuttavia, solo in parte sul bilancio dell'Ente alla luce della quota non elevata della partecipazione. Registrano un disavanzo negli ultimi esercizi, anche alcune associazioni (tra cui l'Associazione per la sicurezza informatica e telematica, l'Associazione Festival della scienza, il Network per la valorizzazione della ricerca universitaria, *l'Eurogoos association*, l'Associazione per la scuola democratica e il Cluster trasporti Italia 2010 (cui il CNR ha aderito nell'aprile 2014), nonché 5 fondazioni tra cui la Ri.med, la Bio.for.me (partecipata per il 33,3 per cento) e la CIFE (partecipata al 33,33 per cento).

Delle 5 società partecipate, chiudono il 2015 in perdita le società Agorasophia (partecipata al 16,5 per cento) e il Centro italiano *packaging* (partecipata per il 7 per cento) che evidenziano consistenti disavanzi anche nei precedenti tre esercizi. Si segnala, inoltre, anche nel 2016, la partecipazione a Principia s.r.l. (società di promozione e gestione di fondi di investimento chiusi) rimasta in carico al CNR, malgrado il Cda avesse deliberato fin dal 2012 (delibera n. 55/2012) la cessione della propria quota (27,69 per cento), in relazione alla complessità e alla lunghezza delle trattative. Al riguardo, nonostante i risultati positivi della gestione nell'ultimo triennio, se ne ribadisce il disallineamento con i fini istituzionali dell'ente e ciò anche alla luce del recente cambio di oggetto sociale, assentito dal CNR, che ha esteso l'attività della società alla istituzione, gestione e commercializzazione di fondi di investimento alternativi; fondi aventi ad oggetto operazioni ad alto rendimento e ad alto rischio finanziario di natura più ampia rispetto alle originarie operazioni di *venture capital*, dirette a finanziare investimenti in aree ad alto contenuto di innovazione e quindi più in linea con la missione dell'ente.

Per quanto riguarda la generazione di nuova impresa tecnologica, il CNR alla data attuale ha favorito e sostenuto, la nascita di 61 società spin-off con strategie e modalità diverse che, accanto al coinvolgimento del proprio personale spesso promotore delle nuove imprese, si sostanziano nella partecipazione diretta al capitale sociale, nella concessione in licenza dei diritti di proprietà intellettuale, nella messa a disposizione di risorse logistiche e strumentali in fase di *start-up*.

Nel corso del 2016 sono state esaminati più di 10 nuovi progetti di impresa, alcuni dei quali in fase avanzata di elaborazione; di questi 3 sono stati approvati dalla Commissione spin-off e 2 sono stati costituiti.

Malgrado l'elevato numero delle imprese costituite in tempi piuttosto risalenti (40 imprese sono state costituite prima del 2010), una valutazione dei risultati, quale emerge dai dati sintetici desumibili dal quadro riassuntivo predisposto dall'Ente mostra nel complesso una ripresa della capacità di crescita (solo 10 società chiudono il 2016 in perdita anche se con valori talvolta rilevanti¹⁸) confermata dalla maggiore capacità di diverse imprese di attrarre il sostegno di investitori specializzati nell'*early stage financing* come evidenziato nel Rapporto finale sulla Terza Missione prodotto dall'Anvur nell'ambito dell'ultima valutazione della qualità della ricerca (VQR 2010-2014) che rileva, per il CNR, un buon impatto occupazionale ed una buona tenuta degli *spin -off*.

Meno positiva appare, invece, la performance degli *Spin off* partecipati dal CNR che, nel suo percorso di promozione e sostegno alla creazione di impresa, ha contribuito al capitale di 13 società dalle quali

¹⁸ Abiel s.r.l.; Columbus Superconductors S.R.L.; Echolight S.P.A.; Eco4cloud S.R.L.; Tethis S.P.A.

ha ritenuto opportuno uscire in relazione alla conclusione della fase di *start up* (di recente il CNR ha venduto la quota di partecipazione nella società RED Srl e ha esercitato il diritto di recesso nei confronti della società Arkematica Srl).

Attualmente le società *spin off* attive partecipate dall'Ente sono quattro delle quali due società (*Biosearch e Ppqsense*) sono state costituite nel corso del 2016 (e registrano nel primo anno risultati in perdita) mentre una (*Kerline*) è stata costituita nel corso del 2017; tutte nella vigenza del nuovo "Regolamento per la costituzione e la partecipazione del CNR alle Imprese *Spin off*" che, nel disciplinare le tipologie, i presupposti e le procedure per l'avvio delle nuove imprese, ha espressamente previsto la liquidazione delle partecipazioni non oltre i 5 anni dall'avvio dell'impresa.

Più risalente risulta invece la società *Mediteknology*, costituita nel 2004, i cui risultati di esercizio, seppur non negativi, hanno evidenziato negli ultimi cinque anni un andamento decrescente e un fatturato che, a fronte della precedente stabilità, ha subito una brusca contrazione nell'ultimo esercizio.

4.3.1 – Il Piano straordinario di razionalizzazione delle partecipazioni (art. 24 del d.lgs. 175 del 2016)

Malgrado le misure sempre più restrittive poste dal legislatore, la partecipazione in società e consorzi rappresenta, anche nell'ambito degli enti di ricerca, un aspetto di grande rilievo in relazione, da un lato, al numero molto elevato delle partecipazioni e, dall'altro, alla significativa percentuale delle gestioni in perdita.

Al riguardo il d.lgs. 19 agosto 2016, n. 175 (come integrato dal d.lgs. 16 giugno 2017, n. 100), nel riordinare la legislazione sulle società partecipate, ha previsto, da un lato, l'obbligo di effettuare un'analisi delle partecipazioni possedute e di predisporre annualmente un piano di razionalizzazione (art. 20), dall'altro, l'obbligo di effettuare una ricognizione straordinaria delle quote detenute (art. 24) - da approvare una tantum entro il mese di settembre 2017 e da inviare alla Corte dei conti nonché alla struttura del MEF indicata nell'art. 15 del decreto – nel quale censire tutte le partecipazioni societarie possedute all'entrata in vigore del decreto, individuando quelle da alienare, quelle da mantenere e quelle che dovranno essere oggetto di misure di razionalizzazione.

In relazione ai criteri sulla cui base valutare la conservazione o la razionalizzazione delle partecipazioni, il decreto legislativo è intervenuto, da un lato, confermando o precisando criteri già

in parte codificati nei precedenti atti normativi¹⁹ e, dall'altro, inserendone dei nuovi, sostanzialmente ancorati alla redditività delle società²⁰.

Il documento Revisione straordinaria delle partecipazioni del CNR è stato adottato con la deliberazione n. 117 del 2017, approvata dal Consiglio di amministrazione in data 26 settembre 2017, entro i termini previsti dal T.U.

Pur mancando, come osservato dal Collegio dei revisori dei conti, una dettagliata relazione tecnica indicante il possesso dei requisiti normativi da parte di ciascuna società partecipata, risulta allegata alla deliberazione una scheda riassuntiva per ciascuna società che riporta: il nome e la ragione sociale, la data di costituzione, la percentuale di partecipazione al capitale sociale, la sede, il settore di attività, il dato relativo al rapporto tra dipendenti e amministratori, i dati relativi al fatturato medio degli ultimi tre anni, un prospetto dei dati relativi all'andamento gestionale e il parere dei direttori di Dipartimento in merito alla strategicità della partecipazione.

La delibera e gli allegati, appaiono, pertanto, predisposti in modo adeguato alle disposizioni normative in vigore ed in grado di evidenziare i requisiti del d.lgs. 175/2016 in ordine alle finalità perseguite e alle attività ammesse, nonché alle motivazioni sottese al mantenimento o alla dismissione; manca, tuttavia, una più dettagliata individuazione delle azioni di razionalizzazione in relazione alle società di cui è stato deciso il mantenimento, in presenza di alcune delle criticità individuate dall'art. 20 del T.U.

In ordine alle motivazioni adottate a sostegno del mantenimento, i Dipartimenti, cui le partecipazioni afferiscono in ragione della tematica prevalente, hanno effettuato una valutazione dell'importanza di ciascuna società sulla base di considerazioni scientifiche ed economiche che attengono, da un lato, alla strumentalità e strategicità delle stesse in ragione del raggiungimento delle finalità istituzionali proprie di ciascun Istituto, dall'altro, alla presenza di progetti in corso in capo alle singole partecipate nonché alla prospettiva di nuovi finanziamenti nell'ambito di progettualità già sviluppata.

Considerato il percorso logico seguito dai Dipartimenti circa la scelta del mantenimento della partecipazione, effettuata anche con riferimento a criteri non direttamente riferibili al d.lgs. n. 175 del 2016, la stessa delibera ha ritenuto opportuno prevedere un monitoraggio annuale in ordine a tali

¹⁹ Art.4 (Finalità perseguibili mediante l'acquisizione e la gestione di partecipazioni pubbliche); art. 5 (Motivazione della necessità della società per il perseguimento delle finalità istituzionali); art. 20, comma 2 (partecipazioni societarie che non rientrano nelle categorie di cui all'art. 4, società prive di dipendenti o con un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti, partecipazioni in società che svolgono attività analoghe o similari a quelle svolte da altre società partecipate).

²⁰ Art. 20, comma 2, lett d, e, f (Società che nel triennio precedente hanno conseguito un fatturato medio non superiore ad un milione di euro, società che hanno prodotto un risultato negativo per quattro dei cinque precedenti esercizi, società che necessitano del contenimento dei costi di funzionamento).

specificità, procedendo alla dismissione delle partecipazioni non strumentali alle finalità del CNR in un'ottica di efficienza amministrativa.

Nel dettaglio la delibera prende in esame 67 partecipazioni con l'esclusione delle partecipazioni in enti mutualistici e/o non lucrativi (consorzi, associazioni e fondazioni) e degli *spin off* partecipati cui si applica una diversa disciplina. Di tali partecipazioni più di un terzo (23) sono incluse nell'elenco delle partecipazioni da dismettere (comprese le 11 società già in liquidazione), mentre 44 risultano le partecipazioni da mantenere, gran parte delle quali non posseggono i requisiti necessari per la conservazione atteso che 29 società presentano un numero di amministratori superiori al personale in servizio, 17 società hanno conseguito un fatturato medio non superiore a 500.000 euro e 6 società hanno registrato una gestione in perdita negli ultimi esercizi²¹.

In relazione alle società *spin off* - escluse per i primi cinque anni dall'applicazione dell'obbligo di razionalizzazione di cui agli art. 20 e 24 del T.U. – il CNR, come già evidenziato, detiene attualmente partecipazioni in cinque società delle quali tre sono nate nell'ultimo biennio, mentre per una società è stato esercitato il diritto di recesso.

L'unica società che quindi rientra nell'obbligo di razionalizzazione è la società *Mediteknology* (costituita nel febbraio 2004 e partecipata al 50 per cento) della quale è stato approvato il mantenimento alla luce, da un lato, della valenza strategica per l'Ente, dall'altro, della valutazione dei progetti e dei brevetti in corso e della conclusione nel 2015 di progetti finanziati con risorse comunitarie.

La particolarità delle partecipazioni detenute dagli enti la cui missione istituzionale comprende una preminente attività di ricerca richiede, ad avviso della Corte e come ritenuto anche dal Collegio dei revisori, un approfondimento di alcuni aspetti connessi, in particolare, all'ambito delle attività consentite e ad alcune caratteristiche gestionali.

Sotto il primo profilo, la deroga concessa nei confronti delle partecipazioni in enti mutualistici e/o non lucrativi nonché degli *spin off* e delle *start-up* per i primi cinque anni di vita lascia ancora incerto il sicuro inquadramento, nell'ambito delle categorie previste dallo stesso Testo unico, delle partecipazioni societarie attraverso le quali gli enti che fanno ricerca non perseguono scopi di lucro ma gestiscono, collaborando con altri soggetti pubblici e privati, le proprie attività di ricerca, di trasferimento tecnologico e di valorizzazione, nonché progettualità di carattere strategico; attività che con difficoltà si inquadrano nell'ambito della produzione di un servizio di interesse generale interpretato, in genere, con riferimento ai servizi resi dagli enti territoriali.

²¹ Quattro società (Coirich, Campania Bioscienze, Distretti H-Bio Puglia e Si-lab Calabria), hanno registrato tutti e tre i criteri previsti dal T.U..

Sotto il secondo profilo, si tratta di partecipazioni in società, spesso composte da un numero esiguo di dipendenti - in relazione alla loro costituzione a seguito della partecipazione a bandi nazionali o internazionali ove sono normalmente i soci a prestare la propria attività secondo le specifiche esigenze della progettualità finanziata - e con un fatturato, proprio in quanto società *non profit*, nella gran parte dei casi inferiore ai limiti previsti nel Testo unico.

Va, inoltre, sottolineato che in base ai contratti di ricerca stipulati dalle società partecipate è talvolta previsto l'obbligo di mantenere in vita la società per un certo numero di anni dopo la chiusura del progetto e, in ogni caso, la fuoriuscita, prima del termine, dalle attività in corso potrebbe determinare un danno economico o la perdita, in prospettiva, di nuovi finanziamenti in ordine ad una progettualità già sviluppata e presentata.

5. L'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE

Nel rinviare alla relazione illustrativa del Presidente una descrizione più analitica dell'attività istituzionale dell'Ente, si segnalano, in questa sede, alcuni aspetti relativi alla progettualità finalizzata, ai rapporti internazionali, alle collaborazioni con i soggetti pubblici e privati e alla valorizzazione dei risultati della ricerca.

5.1 La progettualità finalizzata

Il Piano Nazionale della Ricerca 2011-2013 ha individuato specifici progetti, denominati progetti bandiera, attraverso cui orientare il sistema della ricerca nei settori più strategici per lo sviluppo del Paese (finanziati con l'8 per cento delle risorse complessive del fondo di finanziamento ordinario), nonché progetti di ricerca ritenuti di particolare interesse nell'ambito delle scelte strategiche e/o indirizzi impartiti dal Ministero, anche nella prospettiva di favorire un incremento della quota contributiva direttamente destinata al sostegno di attività di ricerca.

Una ulteriore quota del 7 per cento del FOE (Fondo Ordinario per gli Enti di ricerca) è stata, inoltre, configurata come quota premiale, con l'obiettivo di promuovere e sostenere la qualità della ricerca scientifica e ripartita sulla base di parametri in base ai quali valutare i programmi e i progetti proposti degli enti.

Il CNR è coordinatore di cinque progetti bandiera (che hanno fruito fino al 2016 di circa 182,6 milioni) e di tre progetti di interesse strategico che hanno avuto l'avvio ufficiale nel gennaio 2012 per concludere le attività del quarto anno nel dicembre 2015. Le annualità relative agli esercizi 2013 e 2014 dei progetti bandiera (pari nel complesso a oltre 36,4 milioni) e dei progetti di interesse strategico (pari

nel complesso a oltre 13 milioni per i soli progetti Invecchiamento e *Crisis Lab*) sono state assegnate al CNR solo nell'agosto 2015, a valle della positiva valutazione ministeriale dei progetti operata dal Comitato di valutazione dei Piani Triennali di Attività, dei Progetti Bandiera e Progetti di Interesse. L'annualità 2015 dei progetti bandiera (8 milioni circa per i progetti *Nanomax* e *Epigenomica*) è stata assegnata al CNR nel marzo 2016 mentre il finanziamento del progetto di interesse *Nexs Data* (9 milioni) è stato approvato nel settembre 2016.

Il ritardo nel processo di assegnazione dei fondi ha, tuttavia, determinato forti rallentamenti nella realizzazione dei progetti, valutabili in circa due anni che ha indotto il MIUR ad autorizzare il differimento della data di conclusione delle attività al 31 dicembre 2018, senza oneri finanziari ulteriori per il Ministero e ad invarianza degli importi finanziari complessivi dei progetti.

Quanto ai progetti detti premiali, cui viene destinata una quota di risorse non inferiore al 7 per cento del FOE in attuazione del d.lgs. n. 213 del 2009 (art. 4, comma 2), il CNR, in relazione al finanziamento dell'annualità 2015, ha trasmesso al MIUR, nell'agosto 2016, la documentazione relativa ai quattro progetti in cui l'ente svolge il ruolo di capofila (*BEN.SAL*, *SENSEI*, *Photosynthesis*, *Nano4Brain*)²².

Il CNR svolge una funzione di coordinamento anche per altre quattro progettualità finalizzate (*Genhome*; Sportello matematico per l'industria italiana; Creazione di un centro per la ricerca di nuovi farmaci per malattie rare e trascurate e della povertà; Collezione di composti chimici e attività di *screening*) che hanno avuto ufficiale avvio il 1° luglio 2012, concludendo le attività previste per il terzo anno nel giugno 2015 (in sede di ripartizione del FOE 2015 e del FOE 2016, il MIUR ha assegnato al CNR 6,6 milioni per finanziare la quinta e la sesta annualità dei progetti "Creazione di un centro per la ricerca di nuovi farmaci per malattie rare e trascurate e della povertà" e "Collezione di composti chimici e attività di screening").

5.2 Rapporti internazionali

Ampia è stata, anche nel 2016, la partecipazione del CNR a programmi di ricerca internazionali e a bandi europei, nazionali e regionali spesso in *partnership* con importanti realtà del mondo produttivo tra cui di rilievo appare la partecipazione al Programma Quadro "*Horizon 2020*" nel cui ambito la rete scientifica del CNR si è finora assicurata più di 264 progetti (il 26 per cento con il ruolo di coordinatore) per un finanziamento complessivo pari a oltre 115,6 milioni.

²² 16 Il CNR risulta altresì coinvolto in qualità di partecipante in altri tre progetti, la cui documentazione è stata trasmessa al MIUR dai rispettivi Enti capofila.

Una particolare attenzione meritano, inoltre, le FET *Flagship initiative*, le iniziative sulle Tecnologie Quantistiche e l'attuazione del progetto *Foresight*.

Rilevanti sono state nel 2015 anche le attività internazionali in tema di cooperazione bilaterale e multilaterale, grandi infrastrutture e progetti internazionali.

5.3 Collaborazioni con soggetti pubblici e privati

Nell'ambito delle collaborazioni con altri soggetti, di particolare rilievo appaiono le attività di collaborazione con istituzioni pubbliche e private, sia a carattere nazionale (ministeri ed altri enti) sia territoriali (regioni ed enti locali) e con la realtà imprenditoriale del paese.

In tale direzione si inseriscono gli accordi con enti pubblici, enti territoriali e soggetti privati per collaborazioni scientifiche di ricerca e di studio, trasferimento tecnologico e formazione in settori di interesse comune (215 accordi in essere nel 2016 di cui 46 stipulati nel corso dell'anno).

Alcune delle collaborazioni sono a titolo oneroso e riguardano accordi finalizzati ad integrare l'attività di ricerca svolta dal CNR nell'ambito della più vasta rete scientifica nazionale ed europea, in cui rientrano alcuni progetti di interesse strategico finanziati a carico del FOE quali: il programma ricerche nel settore della termofusione controllata (Consorzio RFX) e il progetto di cooperazione per la traduzione in lingua italiana del Talmud Babilonese.

Di rilievo anche gli accordi e le convenzioni di ricerca, volte a collocare le attività di ricerca delle macro aree scientifiche del CNR nello scenario della rete scientifica nazionale ed europea.

In tale ambito, significativi appaiono i rapporti con le Università, che hanno dato vita a 78 convenzioni quadro, attualmente in vigore (di cui 9 nel 2016), stipulate sulla base di un nuovo schema in cui le parti, oltre a riconoscere l'interesse comune a mantenere e sviluppare forme di collaborazione in *partnership*, si propongono di promuovere l'internazionalizzazione dell'attività di ricerca, rafforzare il legame con il territorio, realizzare la mobilità del personale²³ e mettere reciprocamente a disposizione i locali per lo svolgimento delle attività.

5.4 Il trasferimento tecnologico

La missione del CNR, accanto allo sviluppo delle discipline scientifiche ed umanistiche, è orientata al potenziamento e al coordinamento delle attività di trasferimento tecnologico cui risponde l'Istituzione, presso la Direzione generale, della Struttura di particolare rilievo "Valorizzazione della

²³ In particolare sono state attivate 19 convenzioni (di cui 2 stipulate nel 2016) al fine di consentire un interscambio tra docenti e ricercatori universitari e ricercatori di ruolo degli enti pubblici di ricerca.

ricerca” deputata al coordinamento delle attività di promozione, trasferimento, valorizzazione e gestione²⁴ dei risultati della ricerca, oltre che a stimolare e favorire, in stretta collaborazione con la rete scientifica, i processi di innovazione.

Il potenziamento e il coordinamento delle attività di trasferimento tecnologico – che deve restare centro della missione dell’ente definita nel documento decennale di visione strategica – trova, inoltre, attuazione nel rafforzamento e nella creazione di imprese *Spin off* (già esaminate nel paragrafo 4.3) aventi come fine primario l’utilizzazione imprenditoriale, in contesti innovativi, dei risultati della ricerca svolta all’interno dell’ente e lo sviluppo dei nuovi prodotti e servizi che da questa scaturiscono.

6. I RISULTATI CONTABILI DELLA GESTIONE

Il Rendiconto generale dell’Ente per l’esercizio finanziario 2016 è stato approvato con delibera del CdA n. 85/2017 del 27 giugno 2017 con il parere favorevole del Collegio dei revisori dei conti e si compone del conto del bilancio (rendiconto finanziario decisionale e rendiconto finanziario gestionale), del conto economico, dello stato patrimoniale e della nota integrativa. Allo stesso è allegata la relazione illustrativa del Presidente.

Coerentemente con quanto avvenuto nel bilancio di previsione 2016, il rendiconto 2016 è stato redatto per la prima volta secondo quanto disposto con il d.lgs. 31 maggio 2011, n. 91 “Disposizioni recanti attuazione dell’art. 2 della legge n. 196 del 2009, in materia di adeguamento ed armonizzazione dei sistemi contabili”, con l’adozione del nuovo piano dei conti integrato (di cui al DPR n. 132 del 2013) e l’utilizzo della classificazione delle spese e delle entrate previste dal Titolo III del predetto d.lgs n. 91 del 2011.

Per quanto riguarda la classificazione delle entrate, il bilancio e il rendiconto si articolano in trasferimenti correnti, entrate extra tributarie, entrate in conto capitale, accensione prestiti ed entrate per conto terzi e partite di giro mentre, per quanto riguarda la classificazione delle spese, il bilancio e il rendiconto sono stati organizzati in Missioni, Programmi e Macroaggregati applicando le prescrizioni contenute nel DPCM 12 dicembre 2012 e le indicazioni di cui alla Circolare RGS n. 23 del 13 maggio 2013 ove le Missioni rappresentano le funzioni principali e gli obiettivi strategici perseguiti dalle amministrazioni pubbliche nell’utilizzo delle risorse finanziarie, umane e strumentali ad esse destinate, mentre i Programmi sono costituiti da aggregati omogenei di attività

²⁴ La struttura gestisce per conto dell’ente un portafoglio di circa 380 diritti di proprietà intellettuale di cui 324 famiglie di brevetti

volti a perseguire le finalità individuate nell'ambito delle missioni, la cui realizzazione è attribuita ad un unico centro di responsabilità amministrativa.

Le Missioni e i Programmi in cui si articola il bilancio del CNR, in linea con quelli previste nel bilancio dello Stato, sono sintetizzate nella seguente tabella che evidenzia anche i centri di responsabilità coincidenti, per i Programmi della Missione Ricerca e innovazione, con i sette Dipartimenti in cui si suddivide la rete scientifica, mentre per i restanti programmi con la Direzione Generale dell'Ente.

Tabella 9 – Classificazione e centri di responsabilità

Missioni	Programmi	Centri di responsabilità
Ricerca e innovazione	Scienze del sistema Terra e Tecnologie per l'Ambiente	Dipartimento Scienze del sistema Terra e Tecnologie per l'Ambiente
	Scienze Bio. Agroalimentari	Dipartimento Scienze Bio. Agroalimentari
	Scienze Biomediche	Dipartimento Scienze Biomediche
	Scienze Chimiche e Tecnologiche della Materia	Dipartimento Scienze Chimiche e Tecnologiche della Materia
	Ingegneria - ICT e tecnologia per l'Energia e Trasporti	Dipartimento Ingegneria - ICT e tecnologia per l'Energia e Trasporti
	Scienze Umane e sociali - Patrimonio Culturale	Dipartimento Scienze Umane e sociali - Patrimonio Culturale
Servizi istituzionali e generali	Servizi istituzionali e generali	Direzione Generale
Fondi da ripartire	Fondi da assegnare	
Debito da finanziamento	Mutui	
Partite di giro	Partite di giro	

Come previsto dall'art. 4 del D. Lgs. 91 del 2011, il CNR ha adeguato il proprio regolamento di amministrazione, contabilità finanza alle norme vigenti; regolamento che, tuttavia, pur approvato dal CdA con deliberazione 2/2016, non è mai entrato in vigore in quanto in attesa di una nuova approvazione conseguente alle modifiche apportate allo Statuto del CNR alla luce delle novità normative apportate dal D. Lgs. 218/2016.

6.1 La gestione di competenza

6.1.1 Il risultato di competenza dell'esercizio 2016

L'esercizio 2016, come risulta dalla tabella n. 10, si è chiuso, a differenza dei precedenti tre esercizi, con un avanzo di competenza pari 18,2 milioni (-111,2 milioni nel 2015, -9,1 milioni nel 2014 e -112,2 milioni nel 2013²⁵) - derivato dalla differenza tra accertamenti di entrate per complessivi 814,4 milioni ed impegni di spesa pari a 796,2 milioni (al netto delle partite di giro pari a 320 milioni)

²⁵ Il disavanzo registrato nei precedenti esercizi non integrava, comunque, uno squilibrio finanziario ai sensi delle disposizioni recate dal D.L. 98 del 2011 (come precisato nella circolare MEF n. 33 del 28 dicembre 2011), attesa la disponibilità di risorse provenienti dall'avanzo di amministrazione dell'esercizio precedente, accertato al termine dell'esercizio, utilizzate per la copertura del risultato negativo di competenza.

e, in gran parte, riconducibile alle assegnazioni per l'assunzione di giovani ricercatori (effettuate alla fine dell'esercizio) e al trasferimento della quota per il finanziamento dei progetti premiali relativi all'esercizio 2014.

A fronte della stabilità del contributo del MIUR per il funzionamento appare, quindi, evidente come l'Ente continui a trovarsi in uno stato di sofferenza finanziaria attesa la perdurante insufficienza del FOE per la copertura del complesso degli oneri correnti; al riguardo, il nuovo Piano triennale di attività ha sottolineato la necessità per il 2017 di ricercare nuove e maggiori fonti di finanziamento e proseguire con maggior vigore e intensità le azioni di *spending review* già intraprese.

Trattandosi della prima volta in cui il bilancio e il rendiconto dell'Ente vengono redatti secondo quanto disposto con il D.lgs. 91 del 2011, può, inoltre, desumersi nelle tabelle una prima ripartizione delle entrate e delle spese, anche in relazione allo schema che l'Ente aveva, comunque, allegato al rendiconto 2015.

Le entrate relative al 2016 si concentrano nell'ambito del titolo II "Trasferimenti correnti" che, con un ammontare pari a 751,9 milioni, assorbono circa il 70 per cento delle risorse e segnano una crescita rispetto al 2015 di circa il 3,4 per cento, mentre le entrate extra tributarie si attestano a 61,4 milioni registrando una flessione dell'1,9 per cento. Le entrate in conto capitale raggiungono gli 81.182,40 euro e le accensioni di prestiti 1,003 milioni mentre l'avanzo di amministrazione applicato all'esercizio ammonta a 94,2 milioni.

Le spese classificate per missioni e programmi evidenziano, rispetto al 2015, un consistente spostamento delle risorse nell'ambito dei programmi relativi alla missione Ricerca e innovazione facenti capo, quali centri di responsabilità, ai Dipartimenti corrispondenti alle sette macro aree di ricerca scientifica e tecnologica (678 milioni a fronte dei 272,9 milioni indicati nel consuntivo 2015); si contraggono di conseguenza le spese facenti capo alla missione Servizi istituzionali e generali ricondotta alle competenze della Direzione generale (programmi: servizi istituzionali e generali, fondi da assegnare, mutui e partite di giro) che si attestano a 114,8 milioni (623,4 milioni indicati nel rendiconto 2015).

Tabella 10 - Entrate accertate e spese impegnate

Entrate				
Denominazione	2015	2016	Var. ass.	Var. %
Titolo II - Trasferimenti correnti	726.983.175,77	751.965.038,27	24.981.862,50	3,44
Titolo III - Entrate extra tributarie	62.585.052,46	61.400.005,05	-1.185.047,41	-1,89
Titolo IV - Entrate in c/capitale	0,00	81.182,40	81.182,40	
Titolo VI - Accensione di prestiti	0,00	1.003.200,00	1.003.200,00	
Totale	789.568.228,23	814.449.425,72	24.881.197,49	3,15
Titolo IX - Entrate per conto terzi e partite di giro	364.459.931,60	320.097.098,82	-44.362.832,78	-12,17
Totale generale	1.154.028.159,83	1.134.546.524,54	-19.481.635,29	-1,69

Spese				
Denominazione	2015	2016	Var. ass.	Var. %
Missione Ricerca e Innovazione	272.955.252,49	678.007.856,96	405.052.604,47	148,40
Missione Servizi Istituzionali e Generali delle Amministrazioni pubbliche	623.404.030,72	114.840.415,14	-508.563.615,58	-81,58
Missione Debito da finanziamento dell'Amministrazione	4.380.530,88	3.383.379,29	-997.151,59	-22,76
Missioni Fondi da ripartire	0,00	0,00	0,00	
Totale	900.739.814,09	796.231.651,39	-104.508.162,70	-11,60
Servizi per conto terzi e partite di giro	364.459.931,60	320.097.098,82	-44.362.832,78	-12,17
Totale generale	1.265.199.745,69	1.116.328.750,21	-148.870.995,48	-11,77
Avanzo/disavanzo	-111.171.585,86	18.217.774,33	129.389.360,19	116,39

6.1.2 La gestione delle entrate

La tabella n. 11 illustra l'andamento delle entrate sulla base della classificazione economica riconducibile al nuovo Piano dei conti integrato di cui al DPR 132 del 2013, mostrando, in particolare, lo scostamento in valore assoluto e in percentuale delle varie voci rispetto all'esercizio 2015. Va tuttavia precisato al riguardo che l'adozione, a decorrere dal 2016, del nuovo Piano dei conti non consente un puntuale confronto con i dati dei pregressi esercizi ma solo un confronto con il bilancio (e il rendiconto) decisionale relativo all'esercizio 2015, i cui dati sono stati riclassificati sulla base della tabella di raccordo riportata nella nota integrativa

Tabella 11 - Entrate accertate

Descrizione	2015	2016	Var. ass.	Var. %	Incidenza	
					2015	2016
Finanziamenti dal MIUR	563.095.972,00	587.292.155,71	24.196.183,71	4,30	71,32	72,11
Trasferimenti correnti da Amministrazioni pubbliche	99.021.339,08	103.440.432,39	4.419.093,31	4,46	12,54	12,70
Trasferimenti correnti dall'Unione Europea e dal Resto del Mondo	49.365.312,73	49.070.957,80	-294.354,93	-0,60	6,25	6,03
Altri trasferimenti correnti	15.500.551,96	12.161.492,37	-3.339.059,59	-21,54	1,96	1,49
Vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione dei beni	51.920.134,73	51.055.107,84	-865.026,89	-1,67	6,58	6,27
Altre entrate	10.664.917,73	10.344.897,21	-320.020,52	-3,00	1,35	1,27
Entrate da alienazioni di beni materiali e immateriali	0,00	81.182,40	81.182,40			0,01
Accensione mutui e altri finanziamenti a medio e lungo termine	0,00	1.003.200,00	1.003.200,00			0,12
Totale	789.568.228,23	814.449.425,72	24.881.197,49	3,15	100,00	100,00

Emerge dalla tabella, dopo la forte flessione delle entrate accertate nel 2015 (-13,2 per cento), una contenuta crescita pari, in valore assoluto, a circa 24,8 milioni (3,1 per cento) al netto delle partite di giro.

Tale tendenza si riconduce, in primo luogo, all'andamento dei finanziamenti provenienti dal MIUR che, oltre alle somme assegnate con il DM n. 631 del 2016 (quota FOE), comprendono 28,4 milioni quale quota per il finanziamento dei progetti premiali relativi all'esercizio 2014, circa 3 milioni per l'assunzione di 82 giovani ricercatori e 369.854 euro quale assegnazione 2014 destinata alle assunzioni per chiamata diretta.

Quanto al contributo ordinario, il suo ammontare rispetto al 2015 è rimasto invariato (505,96 milioni, comprensivi di 2,58 milioni in favore dell'Istituto di biologia cellulare per attività internazionali afferente all'area di Monterotondo) ed anche i finanziamenti per le progettualità di carattere straordinario (25,2 milioni) e per le attività di ricerca a valenza internazionale (24,3 milioni) non hanno subito variazioni rilevanti, mentre non hanno fruito di alcun finanziamento, a differenza del precedente esercizio, i progetti Bandiera e i Progetti di interesse relativi all'esercizio 2015.

Significativo resta pertanto, anche nel 2016, l'ammontare delle assegnazioni vincolate (circa 51 milioni) nel cui ambito, accanto alle risorse per la progettualità vincolata, continuano a comprendersi finanziamenti per attività di ricerca solo parzialmente di competenza del CNR, per i quali l'Ente svolge attività di mera agenzia che si concretizza integralmente in trasferimenti a soggetti terzi. Crescono, rispetto al 2015, anche gli ulteriori trasferimenti correnti provenienti da amministrazioni pubbliche che, in maniera nettamente più trasparente, il vecchio piano dei conti distingueva analiticamente in finanziamenti MIUR, finanziamenti da parte di altri ministeri, finanziamenti da parte delle regioni e degli enti locali e finanziamenti da parte di altri enti pubblici. L'aumento di circa 4,4 milioni si riconduce, da un lato, ai finanziamenti ministeriali diversi dalle voci precedentemente esaminate – che ammontano a circa 71 milioni (erano 54,6 nel 2015) – con particolare riferimento alla quota 2016 di accesso al fondo di rotazione (23,3 milioni nel 2016 a fronte dei precedenti 9,6 milioni) e, dall'altro, ad una significativa flessione dei finanziamenti ricevuti dagli enti locali e da altri enti pubblici.

La riduzione delle entrate dalla Comunità Europea è invece ascrivibile agli effetti positivi prodotti nel precedente esercizio della chiusura dei progetti e dei finanziamenti provenienti dal VII Programma Quadro.

Ancora in flessione, seppur modesta, si presentano, le risorse derivanti dalla vendita di prodotti e dalla prestazione di servizi che, pur rispondenti alla *mission* propria dell'istituto, segnano nell'ultimo quadriennio un andamento in continua discesa.

Nell'ambito delle entrate in conto capitale, si rileva un contenuto incremento delle entrate derivanti dall'alienazione di beni materiali e immateriali e un più consistente ricorso all'indebitamento conseguente all'accensione di un mutuo dell'importo di circa 1 milione destinato alla realizzazione di un impianto fotovoltaico presso l'Area di Sassari, i cui interessi risultano a carico del Fondo di sviluppo urbano costituito nell'ambito dell'iniziativa Jessica Sardegna.

6.1.3 La gestione della spesa

Anche in relazione all'andamento delle spese la classificazione economica si riconduce all'adozione del nuovo Piano dei conti integrato che, come precisato nella nota integrativa, non consente puntuali confronti con i dati dei pregressi esercizi ma consente solo un confronto, con il bilancio (e il rendiconto) decisionale relativo all'esercizio 2015 i cui dati sono stati riclassificati sulla base della tabella di raccordo riportata nella nota integrativa.

La tabella n. 12 illustra l'andamento della spesa dell'Ente nell'ultimo biennio.

Tabella 12 - Spese impegnate

Descrizione	2015	2016	Var. ass.	Var. %	Incidenza	
					2015	2016
Redditi da lavoro dipendente	526.447.765,84	497.466.207,62	-28.981.558,22	-5,51	60,65	64,39
Imposte e tasse a carico dell'ente	28.571.485,65	30.996.184,32	2.424.698,67	8,49	3,29	4,01
Acquisto di beni e servizi	303.718.418,58	155.269.717,29	-148.448.701,29	-48,88	34,99	20,10
Trasferimenti correnti	4.665.094,04	78.621.591,29	73.956.497,25	1.585,32	0,54	10,18
Interessi passivi	1.018.021,23	701.825,68	-316.195,55	-31,06	0,12	0,09
Rimborsi e poste correttive delle entrate	0,00	2.238.942,81	2.238.942,81		0,00	0,29
Altre spese correnti	3.578.065,60	7.249.853,72	3.671.788,12	102,62	0,41	0,94
Totale spese correnti	867.998.850,94	772.544.322,73	-95.454.528,21	-11,00	96,37	97,03
Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni	28.981.463,16	20.137.739,29				
Totale spese in conto capitale	28.981.463,16	20.137.739,29	-8.843.723,87	-30,52	3,22	2,53
Acquisizione attività finanziarie	379.500,00	868.035,76				
Totale spese per incremento attività finanziarie	379.500,00	868.035,76	488.535,76	128,73	0,04	0,11
Rimborso mutui e altri finanziamenti a medio e lungo termine	3.380.000,00	2.681.553,61				
Totale rimborso prestiti	3.380.000,00	2.681.553,61	-698.446,39	-20,66	0,38	0,34
Totale spese	900.739.814,10	796.231.651,39	-104.508.162,71	-11,60	100,00	100,00

A fronte della leggera crescita delle entrate, le spese impegnate, al netto delle partite di giro, evidenziano una spiccata riduzione (104,5 milioni, pari a circa l'11,6 per cento), particolarmente accentuata nell'ambito delle spese correnti e meno significativa nell'ambito delle spese in conto capitale.

Le spese correnti (772,5 milioni), che registravano una leggera crescita nel 2015, segnano nel 2016 una brusca flessione (-95,4 milioni, pari all'11 per cento), accentuata nell'ambito delle spese per il personale e per l'acquisto di beni e servizi.

La riduzione dell'ammontare dei redditi da lavoro dipendente, calcolata al netto degli oneri a carico dell'Ente (inseriti tra le imposte e le tasse), risente della nuova codifica contenuta nel Piano dei conti che dal 2016 comprende anche il pagamento degli assegni di ricerca, il cui valore incide per una quota stimata pari all'88 per cento (la restante quota del 12 per cento è stata inserita nel 2016 tra i trasferimenti correnti).

Per quanto concerne le spese di funzionamento, i dati di rendiconto evidenziano una forte contrazione delle spese per l'acquisto di beni e servizi di oltre 148 milioni (48,8 per cento) derivante, come si legge nella nota integrativa, sia dalle procedure di razionalizzazione degli acquisti sia dal mutato contesto macroeconomico riconducibile alla flessione delle risorse destinate al finanziamento della ricerca.

La nuova riclassificazione operata a seguito dell'entrata in vigore del nuovo piano dei conti non consente, tuttavia, ulteriori raffronti con i precedenti esercizi anche in relazione all'accorpamento in una sola voce delle spese per l'acquisto di beni di consumo e servizi - che individuano le spese per il mantenimento dell'apparato - e le spese per l'acquisto di beni, servizi e prestazioni tecnico scientifiche che, invece, consentivano di valutare, seppur in via approssimativa, l'evoluzione delle spese direttamente riferibili alle attività di ricerca, il cui andamento risentiva del volume delle risorse assegnate e testimoniava lo sforzo volto a raggiungere tutti gli obiettivi e i risultati contrattualmente previsti dalla progettualità finalizzata.

Segnano una consistente crescita nel corso del 2016 anche: a) le spese conteggiate nella voce "trasferimenti correnti" che, oltre ad una quota delle spese destinate a dottorati, borse di studio ed assegni di ricerca, contabilizza anche i trasferimenti correnti al Ministero dell'economia e delle finanze in attuazione di norme in materia di contenimento di spesa; b) le spese imputate alla voce "altre spese correnti" che, sulla base del nuovo piano dei conti, contabilizzano i fondi di riserva e i versamenti IVA a debito per le gestioni commerciali; c) le spese per rimborsi e poste compensative delle entrate a seguito di pronunce giudiziali (ammonta a circa 316.000 euro l'entità finanziaria delle soccombenze nel 2016).

Le spese di parte capitale registrano, nel 2016, dopo la flessione del precedente esercizio, una nuova riduzione concentrata, in particolare, nella voce investimenti fissi lordi e acquisto di terreni (-8,8 milioni) in relazione al ripensamento di alcune politiche edilizie già avviate nei precedenti esercizi, mentre segnano un incremento le spese per l'acquisizione di attività finanziarie che comprendono la quota 2016/2017 della polizza INA Assitalia relativa al TFR del personale ex INSEAN.

6.2 La gestione dei residui

6.2.1 I residui attivi

Tabella 13 - Residui attivi totali

(in migliaia di euro)

Residui pregressi	143.660	122.808	-14,51	60,63	64,09
Residui dell'esercizio	93.297	68.799	-26,26	39,37	35,91
Totale	236.957	191.607	-19,14		

I residui attivi alla fine del 2016 ammontano, complessivamente, a 191,6 milioni (236,9 milioni nel 2015) con un decremento del 19,1 per cento rispetto all'esercizio precedente.

L'ammontare complessivo risulta composto, nell'esercizio in esame, per il 35,9 per cento da residui di nuova formazione (era il 39,3 per cento nel 2015) e per il restante 64 per cento dai residui provenienti dai precedenti esercizi (era il 60,6 per cento nel 2015). Mentre il volume dei residui pregressi, a fronte di cancellazioni pari a oltre 5,8 milioni, si riduce del 14,5 per cento rispetto al precedente esercizio, i residui di nuova formazione, dopo l'impennata registrata nel 2014, segnano un ulteriore ridimensionamento (68,8 milioni in valore assoluto) in relazione ad una più attenta gestione del ciclo dell'entrata e all'azione di recupero crediti sollecitata alle strutture di ricerca.

Considerato il volume complessivo e l'anzianità dei residui pregressi (che risalgono fino all'esercizio 2001), appare, comunque, necessario un attento e continuo monitoraggio al fine del periodico riaccertamento sulla effettiva ragione dei crediti.

6.2.2 I residui passivi

La gestione delle risorse finanziarie dell'esercizio 2016, al pari dei passati esercizi, è stata caratterizzata da una non trascurabile consistenza dei residui passivi che, pur in flessione, si attestano comunque a 550,8 milioni (599,6 milioni nel 2015) confermando la complessità della gestione della spesa per i progetti di ricerca.

Tabella 14 - Residui passivi totali

	(in migliaia di euro)		Var. %	Inc. %	
	2015	2016		2015	2016
Residui passivi pregressi	291.045	261.533	-10,14	48,54	47,49
Residui dell'esercizio	308.581	289.218	-6,27	51,46	52,51
Totale	599.626	550.751	-8,15		

Quanto alla composizione, i residui totali relativi all'esercizio 2016 risultano composti per il 47,4 per cento (261 milioni) da residui pregressi (-10 per cento rispetto al 2015) e per il 52,5 per cento (289 milioni) da residui di nuova formazione.

Nell'ambito dei residui pregressi, significative appaiono le cancellazioni effettuate in attuazione dell'art. 45 del Regolamento di amministrazione, contabilità e finanza pari a 5,8 milioni (erano, tuttavia, 26,2 milioni nel 2015) in gran parte derivanti da accantonamenti per specifici programmi di cui all'art. 28, comma 4 del regolamento (c.d. residui impropri).

L'ente ha, infatti, deciso di applicare, anche nell'esercizio 2016, le nuove modalità di mantenimento in bilancio dei residui impropri relativi a programmi e progetti di ricerca aventi durata pluriennale, previste nell'emanando regolamento di amministrazione, contabilità e finanza, che prevede un periodo massimo di permanenza di quattro anni per residui relativi alle spese rimodulabili e di un anno per quelle non rimodulabili.

Tabella 15 - Residui passivi pregressi propri e impropri relativi alla gestione corrente e di investimento

	(in migliaia)					
	2015			2016		
	Residui propri	Residui impropri	Totale	Residui propri	Residui impropri	Totale
Totale residui spesa corrente	157.367	85.757	243.124	68.497	187.391	255.888
Totale residui spesa c/capitale	34.679	9.182	43.861	6.446	23.993	30.439
rimborso mutui	0	0	0	0	0	0
partite di giro	0	4.058	4.058	5.206	0	5.206
Totale residui pregressi	192.046	98.997	291.043	80.149	211.384	291.533

Tali residui, come mostra la tabella n. 15, malgrado la rilevante quota delle cancellazioni operate in sede di riaccertamento dei residui negli ultimi tre esercizi, mostrano valori ancora consistenti (211,4 milioni a fronte dei precedenti 98,9 milioni) assorbiti per lo più da spese di parte corrente. La rilevanza del fenomeno (i residui impropri rappresentano ben il 72 per cento del complesso dei residui), accentuato dalla anzianità di alcuni residui che risalgono all'esercizio 2005, è stata più volte evidenziata dal Collegio dei revisori e da questa Corte dei conti nelle precedenti relazioni, sottolineando che la permanenza di residui impropri in bilancio risulta consentita nei soli limiti di scopo e di tempo connessi all'esecuzione di un programma o di un progetto da perfezionare in un determinato arco temporale. Un attento monitoraggio ed una più rigorosa gestione del fenomeno appaiono, quindi, ancora necessari, non solo alla luce dell'emanando regolamento di amministrazione, contabilità e finanza – che consente di riportare somme stanziare non impegnate ad esercizi successivi in più ristretti limiti temporali²⁸- ma anche in vista della futura introduzione, con carattere vincolante, del principio della competenza finanziaria potenziata.

²⁸ L'art. 28, comma 5 del nuovo regolamento di contabilità prevede che le somme stanziare e non impegnate destinate ad attività di ricerca pluriennali costituiscono disponibilità residue e possono essere riportate agli esercizi successivi fino alla conclusione del programma o del progetto e comunque non oltre il quarto anno successivo a quello di provenienza per le spese rimodulabili e non oltre il secondo esercizio successivo per tutte le altre spese.

6.3 La situazione amministrativa e l'avanzo di amministrazione

La situazione amministrativa evidenzia, nel 2016, a fronte di riscossioni per 1.174 milioni e pagamenti per 1.129,3 milioni, un fondo di cassa cresciuto dai 456,8 milioni di inizio anno a 501,6 milioni di fine esercizio.

La somma algebrica tra tale ultimo dato e il saldo tra residui attivi e passivi “degli esercizi precedenti” e “dell’esercizio”, evidenzia un avanzo di amministrazione a fine esercizio 2016 pari a 112,5 milioni (in crescita rispetto ai 94,2 milioni del 2015).

Tabella 16 - Situazione amministrativa

(in migliaia)

Consistenza della cassa all'inizio dell'esercizio			496.078		456.883
Riscossioni	in c/competenza	1.060.731	1.229.337	1.065.748	1.174.044
	in c/residui	168.606		108.296	
Pagamenti	in c/competenza	956.619	1.268.532	827.111	1.129.308
	in c/residui	311.913		302.197	
Consistenza della cassa alla fine dell'esercizio			456.883		501.619
Residui attivi	degli esercizi precedenti	143.660	236.957	122.808	191.607
	dell'esercizio	93.297		68.799	
Residui passivi	degli esercizi precedenti	291.045	599.626	291.532	580.750
	dell'esercizio	308.581		289.218	
Avanzo di amministrazione alla fine dell'esercizio			94.214		112.476

Alla quantificazione dell'avanzo di amministrazione si perviene anche attraverso il saldo tra l'avanzo di competenza e il saldo nelle variazioni dei residui come risulta dalla seguente tabella.

Tabella 17 - Avanzo di amministrazione

(In migliaia)

Avanzo di amministrazione all'1/1	179.538	94.214
Entrate accertate per competenza	1.154.028	1.134.546
Spese impegnate per competenza	-1.265.200	1.116.329
Avanzo/disavanzo di competenza	-111.172	18.217
Variazioni intervenute nei residui attivi	-362	-5.853
Variazioni intervenute nei residui passivi	26.209	5.896
Sbilancio nelle variazioni dei residui	25.847	43
Avanzo di amministrazione al 31.12	94.213	112.474

L'avanzo di amministrazione 2016 continua ad essere quasi interamente vincolato nel suo utilizzo alla realizzazione di specifiche attività direttamente indicate dal ministero vigilante in sede di assegnazione del contributo ordinario di funzionamento atteso che la parte di avanzo non vincolata

ammonta nel 2016 a 25,3 milioni. Considerato che una quota significativa dell'avanzo vincolato (90,1 milioni) e dell'avanzo non vincolato (10,3 milioni) risulta già applicata al bilancio di previsione 2017 resta disponibile per utilizzi non previsti una quota pari a circa 22,3 milioni ripartita, in sede di assestamento del bilancio 2017, quanto a 7,3 milioni alle strutture di ricerca quali maggiori entrate risultanti al termine dell'esercizio 2016 e quanto 15 milioni al Fondo di riserva, come richiesto dal Consiglio di amministrazione dell'Ente nella seduta del 27 giugno 2017 da destinare, nelle intenzioni del Cda a nuovi progetti di ricerca ma nel concreto destinati a risolvere le problematiche di più immediata urgenza emerse in sede analisi intermedia del bilancio 2017 a valle del primo semestre di attività.

6.4 Il conto economico

Il conto economico, che nel 2015 presentava un disavanzo di 124,5 milioni, chiude l'esercizio con un avanzo di 57,5 milioni (vedi tabella n. 18).

La differenza tra valori e costi della produzione evidenzia un saldo positivo pari a 66,8 milioni (-115,7 milioni nel 2015) ascrivibile ad una crescita dei proventi della gestione (803,7 milioni rispetto ai precedenti 787,4 milioni) a fronte di una spiccata flessione dei costi della produzione (736,8 milioni rispetto ai precedenti 903,1 milioni).

Nell'ambito dei proventi della gestione, segnano una crescita le entrate derivanti dai trasferimenti, che salgono del 2,6 per cento, mentre si contraggono le entrate dalla vendita di prodotti e servizi (-3,9 per cento) e le entrate diverse (-8,2 per cento).

La diminuzione dei costi, che supera invece il 18 per cento, investe tutte le voci di spesa e si concentra, in particolare, nei costi per servizi (-56,5 per cento), negli acquisti di materie prime, sussidiarie e di consumo (-74,2 per cento), negli oneri tributari (-97 per cento) e negli oneri diversi di gestione (-97 per cento) essenzialmente corrispondenti ai rimborsi conseguenti a liti giudiziali aventi esito negativo per l'Ente²⁹ ed ai versamenti al bilancio dello Stato a norma del D.L. 78/2010; minore risulta la riduzione nell'ambito degli ammortamenti.

In controtendenza appaiono, invece, le spese per il personale (che segnano una crescita del 5,2 per cento) e le spese per il godimento di beni di terzi (che registrano un aumento del 63 per cento).

Conferma un valore negativo nel 2016 il saldo tra i proventi e gli oneri finanziari che, nel complesso, passa da -803.528 euro a -702.664 euro in relazione alla diminuzione sia degli interessi ed altri oneri

²⁹ Al riguardo, a fronte di una entità delle soccombenze di circa 371 mila euro, al netto tuttavia degli oneri sostenuti per i danni conseguenti al contenzioso del lavoro in tema di riconoscimento di anzianità, appare non più rinviabile, come più volte segnalato anche dal Collegio dei revisori dell'ente, una completa analisi della situazione del contenzioso pendente con particolare attenzione ai possibili riflessi finanziari conseguenti alle condanne e al corretto dimensionamento del pertinente fondo rischi.

finanziari corrisposti per i mutui contratti dall'Ente (-24 per cento) sia, ma in minor misura, degli altri proventi finanziari derivanti da interessi maturati sui conti correnti dei centri di responsabilità e dall'utile su cambi.

Peggiora ulteriormente, nel 2016, anche il saldo della gestione straordinaria che passa a -8,660 milioni (-7,982 milioni nel 2015), in relazione, da un lato, al consistente valore delle minusvalenze passive originatosi dalle dismissioni dei beni mobili a seguito dell'attività di ricognizione e rinnovo inventariale³⁰ (-3,945 milioni) e, dall'altro, dalla valorizzazione delle insussistenze dell'attivo per un importo corrispondente alla cancellazione dei residui attivi effettuata in sede di riaccertamento dei residui (5,8 milioni).

Tabella 18 - Conto economico

(in migliaia)

CONTO ECONOMICO				
A - PROVENTI DELLA GESTIONE				
Entrate derivanti da trasferimenti	731.008	749.979	18.971	2,60
Entrate derivanti dalla vendita di prodotti e servizi	45.403	43.626	-1.777	-3,91
Entrate diverse	11.005	10.096	-909	-8,26
B - COSTI DELLA GESTIONE				
per materie prime, sussidiarie e di consumo	35.397	9.139	-26.258	-74,18
per servizi	246.689	107.264	-139.425	-56,52
per godimento beni di terzi	13.974	22.759	8.785	62,87
per il personale	512.608	539.233	26.625	5,19
Ammortamenti	58.883	57.285	-1.598	-2,71
Oneri triburari	30.915	956	-29.959	-96,91
Variazioni rimanenze di materie prime sussidiarie e di consumo	-52	57	109	-209,62
Oneri diversi di gestione	4.727	158	-4.569	-96,66
DIFERENZA TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE A-B	-115.725	66.850	-182.575	-157,77
C - PROVENTI E ONERI FINANZIARI				
Interessi ed altri oneri finanziari	-926	-704	222	-23,97
Altri proventi finanziari	122	1	-121	-99,18
D - PROVENTI E ONERI STRAORDINARI				
Proventi straordinari	259	0	-259	-100,00
Sopravvenienze attive ed insussistenze del passivo	816	3.272	2.456	300,98
Plusvalenze da alienazioni	13	93	80	615,38
Sopravvenienze passive ed insussistenze dell'attivo	-386	-8.079	-7.693	1.993,01
Minusvalenze da alienazioni/dismissioni	-8.684	-3.945	4.739	-54,57
Avanzo economico d'esercizio (A-B+C+D)	-121.511	57.438	181.999	-146,17

³⁰ Si tratta di una attività avviata nell'esercizio 2014 (circolare CNR n. 7/2014) e protrattasi anche nell'esercizio 2016, sulla cui base si è provveduto alla dismissione, per eliminazione, dei beni mobili non più utilizzabili nel processo produttivo

6.5 Lo stato patrimoniale

Come mostra la tabella n.19, le attività patrimoniali del CNR hanno registrato, anche nel corso dell'esercizio 2016 un nuovo decremento pari a circa 22,7 milioni attribuibile, prevalentemente, alla diminuzione della voce immobilizzazioni (-21,4 milioni) e, in minor misura, dell'attivo circolante (-673.000 euro) e della voce ratei e risconti attivi (-632.887 euro).

Nell'ambito delle immobilizzazioni, a fronte della stabilità del valore delle immobilizzazioni immateriali, diminuisce sensibilmente il valore delle immobilizzazioni materiali (-19,9 milioni) trainate dalla quota, in flessione della voce relativa ai terreni e fabbricati (-17 milioni) e della voce relativa alle macchine e gli strumenti scientifici (-14,1 milioni) mentre segna una crescita (9,5 milioni) il valore della voce immobilizzazioni in corso e acconti (44,1 milioni, erano 34,6 milioni nel 2015), relative agli immobili in costruzione non soggetti ancora al processo di ammortamento.

L'importo relativo ai beni immobili (terreni e fabbricati) è computato in 274 milioni (291,1 milioni nel 2015), dei quali l'allegato al conto patrimoniale, che ne fornisce la consistenza a fine esercizio, registra, al lordo degli ammortamenti, un valore di 722,7milioni (718 milioni nel 2015).

Circa il patrimonio materiale, come già segnalato, nel corso del 2016 è proseguito il procedimento di ricognizione inventariale degli automezzi ed in seguito di tutti i beni mobili dell'ente.

Quanto alle immobilizzazioni finanziarie, in cui sono valorizzate sia le partecipazioni che i crediti a lungo termine, il loro valore flette di circa 1,4 milioni, rispetto al precedente esercizio, registrando valore pari a 32,8 milioni.

Le partecipazioni, comprendenti le quote di partecipazione del CNR a consorzi e società, iscritte in bilancio al valore nominale ridotto delle perdite durevoli di valore (art. 2426, n. 1 e n. 3 c.c.), si attestano, in linea con il precedente esercizio, a 22,4 milioni.

Si sottolinea, al riguardo, l'attività di revisione delle partecipazioni avviata dall'Ente e il monitoraggio annuale della situazione societaria, cui, peraltro, dovrebbe affiancarsi, almeno nella nota integrativa, l'elenco delle partecipazioni del CNR anche in associazioni e fondazioni e l'indicazione del valore della quota di patrimonio netto attualizzata alla data di chiusura dell'esercizio delle società partecipate; tale metodo di valutazione consentirebbe, infatti, di inglobare nel valore della partecipazione le eventuali perdite/utili conseguiti, esponendo nello stato patrimoniale un valore più vicino a quello reale.

Quanto all'attivo circolante, il contenuto decremento (-673.000 euro) si riconduce alla diminuzione del valore dei crediti, iscritti al valore nominale, che flette di 45,3 milioni quasi interamente

compensati dalla crescita delle disponibilità liquide, che registrano un aumento, in termini di cassa, di oltre 44,7 milioni.

I crediti a lungo termine³¹ ammontano a 10,5 milioni (11,7 milioni nel 2015) e comprendono gli investimenti in buoni fruttiferi postali per l'accantonamento del TFR del personale iscritto all'INPS nonché i fondi assicurativi accantonati per il TFR del personale dell'ex INSEAN e dell'ex INFM per il quale risulta essere, ancora in corso, un contenzioso con il Broker assicurativo. La flessione, registrata nel 2016 (circa 1,2 milioni) si riconduce all'andamento delle cessazioni per limiti di età, non compensate da nuove assunzioni in relazione alle misure di contenimento degli organici e di limitazione del turn over.

Sul fronte del passivo, il patrimonio netto (594,6 milioni) evidenzia un incremento pari all'avanzo di esercizio registrato nel 2016, pari a 57,4 milioni, mentre i fondi per rischi e oneri non mostrano dal 2011 alcuna modifica (5,6 milioni), sia con riferimento al fondo per i crediti inesigibili (anche in relazione al loro limitato valore quale emerge in sede di riaccertamento dei residui), sia con riferimento al fondo per l'indennità di anzianità del personale INPS.

Tale fondo, inserito sin dall'esercizio finanziario 2001 per fronteggiare gli oneri latenti relativi al trattamento di fine rapporto per il personale ex INPS, risulta attualmente non capiente, in seguito al contenzioso pendente il cui valore ne supera la consistenza.

Il Fondo per il trattamento di fine rapporto, correlato al debito che l'ente ha nei confronti dei propri dipendenti che hanno maturato la relativa indennità, cresce di circa 20,7 milioni in relazione ad un valore di indennità maturate a tutto l'esercizio 2016 pari a 437,6 milioni.

In flessione appare, infine, la quota dei debiti dell'ente che raggiunge i 192,9 milioni (299,9 milioni nel 2015) che comprendono i mutui in ammortamento e i debiti di funzionamento.

L'importo dei mutui in ammortamento, ovvero il debito residuo che l'ente ha nei confronti degli istituti di credito eroganti, decresce di circa 1,7 milioni raggiungendo i 19,7 milioni, mentre i debiti di funzionamento, il cui importo corrisponde a quello risultante dai documenti passivi registrati e non ancora non pagati nell'esercizio, flettono di circa 105,6 milioni (172,8 milioni a fronte dei 278,4 milioni del 2015).

Con riferimento ai debiti di funzionamento, permane, nel 2016, un disallineamento tra il valore patrimoniale dei debiti e il valore dei residui passivi con uno scostamento riconducibile all'esistenza dei c.d. residui impropri, anche di esercizi precedenti, che costituiscono accantonamenti programmatici e non già debiti effettivi.

³¹ 24 In particolare, l'acquisto di buoni avviene annualmente per un importo pari alla quota di TFR maturato dal personale. Viceversa, la loro riduzione è determinata dai disinvestimenti legati alla cessazione dal servizio del personale stesso.

La Corte, in linea con quanto affermato dal Collegio dei revisori, ritiene utile per il futuro evidenziare e motivare nella nota integrativa le differenze risultanti tra il rendiconto finanziario e lo stato patrimoniale.

Tabella 19 - Stato patrimoniale

ATTIVO				
A) Immobilizzazioni				
Immateriali	2.447	2.376	-71	-2,90
Materiali	517.265	497.300	-19.965	-3,86
Finanziarie	34.279	32.889	-1.390	-4,05
Totale	553.991	532.565	-21.426	-3,87
B) Attivo circolante				
Rimanenze	136	78	-58	-42,65
Crediti	236.957	191.606	-45.351	-19,14
Disponibilità liquide	456.885	501.620	44.735	9,79
Totale	693.978	693.304	-674	-0,10
C) Ratei e risconti				
Ratei attivi	22.458	22.019	-439	-1,95
Risconti Attivi	280	86	-194	-69,29
Totale	22.738	22.105	-633	-2,78
D) Perdite				
	0	0	0	
TOTALE ATTIVO	1.270.707	1.247.974	-22.733	-1,79
Conti d'ordine	64.176		-64.176	-100,00
PASSIVO				
Patrimonio netto				
Patrimonio iniziale	661.633	537.123	-124.510	-18,82
Avanzo economico d'esercizio	-124.510	57.487	181.997	-146,17
Totale	537.123	594.610	57.487	10,70
Fondi per rischi ed oneri				
per indennità di anzianità personale INPS	1.859	0	-1.859	-100,00
per crediti inesigibili	3.708	0	-3.708	-100,00
Totale	5.567	0	-5.567	-100,00
Fondo trattamento di fine rapporto				
	416.977	437.661	20.684	4,96
Totale	416.977	437.661	20.684	4,96
Debiti				
Mutui in ammortamento	21.436	19.757	-1.679	-7,83
Debiti di funzionamento	278.454	172.862	-105.592	-37,92
Debiti per depositi ricevuti in cauzione	101	350	249	246,53
Totale	299.991	192.969	-107.022	-35,68
Ratei e Risconti				
Ratei passivi	11.048	15.641	4.593	41,57
Risconti passivi	0	1.526	1.526	
Totale	11.048	17.167	6.119	55,39
PASSIVITA'	733.583	647.797	-85.786	-11,69
TOTALE PASSIVO				
(Passività - patrimonio netto)	1.270.706	1.242.407	-28.299	-2,23
Conti d'ordine	64.208	64.176	-32	-0,05

7. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Nell'esercizio 2016 e nei primi mesi del 2017 il CNR ha provveduto, sotto il profilo scientifico, a definire le principali tematiche strategiche nell'ambito delle quali sviluppare la nuova programmazione e, sotto il profilo gestionale, a dare nuovo impulso al processo di razionalizzazione della spesa in considerazione del perdurante stato di sofferenza finanziaria.

Sul piano normativo sono state approvate le modifiche dello statuto dell'Ente con le quali sono stati introdotti gli adeguamenti tecnici necessari a conformare lo stesso alle disposizioni del d.lgs. 218/2016 apportando semplificazioni e correzioni; l'entrata in vigore della nuova legge ha, peraltro, sospeso l'iter di approvazione dei nuovi regolamenti di contabilità e del personale i cui testi dovranno adeguarsi allo statuto appena modificato ed alla nuova normativa riguardante gli EPR.

Sul piano organizzativo è proseguito il processo di razionalizzazione della rete scientifica - nel cui ambito si mantiene elevato il numero degli istituti e delle sedi periferiche - e dell'amministrazione centrale ove appare necessario avviare una riorganizzazione complessiva dei meccanismi di valutazione del ciclo della *performance* e della struttura dei controlli interni con riferimento sia ai controlli di gestione (che necessitano di una più sicura rendicontazione dei progetti di ricerca), sia ai controlli di *internal audit* (che necessitano di una maggiore autonomia e indipendenza e una dimensione più adeguata a coprire le attività di verifica sulle numerose strutture periferiche dell'ente).

La situazione del personale in servizio ha evidenziato, al termine del 2015, una consistenza pari a 7.029 unità, in contenuta crescita rispetto al precedente esercizio, in cui raggiungeva le 7.005 unità.

Una analisi per qualifiche ha mostrato, anche nel 2016, una consistente scopertura dell'organico del personale dirigente nel cui ambito, atteso il forte ritardo nella conclusione della procedura selettiva per il reclutamento di tre dirigenti dell'area giuridico-amministrativa (ora annullata), continua a registrarsi la copertura degli uffici dirigenziali con il ricorso ad assegnazioni temporanee o ad interim.

Alcune criticità si riconducono, inoltre, alla corresponsione del trattamento accessorio in relazione alla mancanza di una formale costituzione dei fondi relativi agli esercizi pregressi e di uno specifico accordo integrativo diretto a determinare la graduazione delle indennità di posizione e i criteri di erogazione del premio di risultato.

Quanto al personale non dirigente a tempo indeterminato, la consistenza, al termine del 2016, si attesta a 6.925 unità (erano 6.896 unità nel 2015) delle quali 4.242 ricercatori e tecnologi (4.212 nel 2015) e 2.680 unità di personale tecnico amministrativo (2.684 unità nel 2014).

Malgrado il positivo andamento del *turn over*, grazie anche alle nuove immissioni di ricercatori in attuazione della legge n. 208 del 2015, si mantiene costante anche nel 2016, la percentuale del personale dedicato direttamente all'attività di ricerca (60,3 per cento) mentre si attenua la forbice tra i diversi profili professionali

in relazione alla conclusione delle procedure selettive effettuate ai sensi dell'art. 15, comma 6 del CCNL 2002-2005 per le progressioni di livello nel profilo di inquadramento.

In relazione al personale di supporto tecnico amministrativo (che, pur considerando la elevata percentuale delle unità di competenza tecnica, appare ancora sovradimensionato rispetto alla *mission* dell'ente), si segnala la sigla di un contratto integrativo (e di un addendum firmato nel 2017) finalizzato ad avviare una progressione di livello nel profilo di inquadramento per 535 posizioni, certificato dal Collegio dei revisori dei conti subordinatamente al rispetto di alcune condizioni.

Ancora in netto ritardo appare, invece, l'utilizzo del fondo per il trattamento accessorio destinato alla produttività sul quale ha inciso negativamente la mancata adozione del sistema di misurazione e valutazione.

Un più deciso andamento in aumento si registra anche per il personale a tempo determinato, soprattutto nella quota finanziata con fondi esterni, la cui consistenza richiede un attento monitoraggio alla luce del rilevante onere conseguente alla ulteriore proroga dei contratti in vista dell'avvio delle procedure di stabilizzazione previste dall'art. 23 del d.lgs n. 74 del 2017.

Nell'ambito del processo di revisione della spesa, accanto alle avviate misure di riduzione per l'acquisto di beni e servizi, si sottolinea l'avvio delle iniziative di razionalizzazione delle partecipazioni e l'ancora ingente patrimonio immobiliare a disposizione dell'ente.

In relazione alle partecipazioni societarie si segnala l'approvazione del Piano di revisione straordinaria (deliberazione n 117 del 2017) che appare predisposto in coerenza con le disposizioni normative in vigore ed in grado di evidenziare i requisiti del d.lgs. 175/2016 in ordine alle finalità perseguite e alle attività ammesse nonché le motivazioni sottese al mantenimento di 44 partecipazioni (compreso uno spin off) e alla dismissione di 23 partecipazioni; manca, tuttavia, una più dettagliata individuazione delle azioni di razionalizzazione in relazione alle società di cui è stato deciso il mantenimento pur in presenza di alcune delle criticità individuate dall'art. 20 del T.U.

Quanto agli interventi edilizi i nuovi organi dell'Ente hanno più volte ribadito, negli atti di indirizzo adottati nel 2016, l'esigenza di calibrare gli interventi di natura edilizia sulla base di esigenze non solo logistiche, ma anche di ordine scientifico, al fine di garantire la piena rispondenza delle strutture di ricerca alle attività svolte dalla rete scientifica.

In tale ottica il recente Piano triennale di attività 2017 – 2019 ha individuato, accanto agli interventi finanziabili, un complesso di investimenti ancora oggetto di una approfondita analisi di fattibilità tecnica e sostenibilità economica, stante l'ingente sforzo economico cui bisognerebbe far fronte.

Anche alla luce dell'evoluzione degli oneri correnti nel prossimo triennio (in gran parte riconducibile a spese per il personale), va, pertanto, sottolineata la delicatezza della gestione patrimonio immobiliare dell'ente in considerazione del quadro di forte criticità e insostenibilità finanziaria di gran parte degli interventi

programmati e del conseguente ritardo nell'opera di razionalizzazione delle locazioni che continuano ad incidere in misura significativa sulle spese di funzionamento dell'Ente.

Sotto il profilo finanziario – contabile, il rendiconto 2016 è stato redatto per la prima volta secondo quanto disposto dal d.lgs. n. 91/2011 con l'adozione del nuovo piano dei conti integrato (di cui al DPR n. 132 del 2013) e l'utilizzo della classificazione delle spese e delle entrate previste dal Titolo III del predetto d.lgs.

L'esercizio 2016 si è chiuso, a differenza dei precedenti tre esercizi, con un avanzo finanziario di competenza pari 18,2 milioni (-111,2 milioni nel 2015) in gran parte riconducibile alle assegnazioni per l'assunzione di giovani ricercatori (effettuate alla fine dell'esercizio) e al trasferimento della quota per il finanziamento dei progetti premiali relativi all'esercizio 2014.

A fronte della stabilità del contributo del MIUR per il funzionamento appare, quindi, evidente come l'Ente continui a trovarsi in uno stato di sofferenza finanziaria attesa la perdurante insufficienza del FOE per la copertura del complesso degli oneri correnti; situazione ben individuata nel nuovo Piano triennale di attività che ha sottolineato la necessità per il 2017 di ricercare nuove e maggiori fonti di finanziamento e proseguire con maggior vigore e intensità le azioni di spending review già intraprese.

La gestione delle risorse finanziarie nel 2016 è stata caratterizzata da una flessione dei residui attivi, in relazione ad una più attenta gestione del ciclo dell'entrata e all'azione di recupero crediti sollecitata alle strutture di ricerca, e da una non trascurabile consistenza dei residui passivi, malgrado le consistenti cancellazioni operate nel 2015 e nel 2016.

In tale ambito una particolare attenzione merita ancora l'ammontare dei c.d. residui impropri o di stanziamento che, attestandosi su un volume pari a 211,3 milioni, richiede una gestione maggiormente rigorosa alla luce dell'emanando regolamento di amministrazione, contabilità e finanza ed in vista della futura introduzione, con carattere vincolante, del principio della competenza finanziaria potenziata.

Il conto economico, che nel 2015 presentava un disavanzo di 124,5 milioni, chiude l'esercizio con un avanzo di 57,5 milioni. La differenza tra valori e costi della produzione evidenzia un saldo positivo pari a 66,8 milioni ascrivibile ad una crescita dei proventi della gestione, a fronte di una spiccata flessione dei costi della produzione; flessione che investe tutte le voci di spesa e risulta particolarmente elevata nei costi per servizi, negli acquisti di materie prime, sussidiarie e di consumo, negli oneri tributari e negli oneri diversi di gestione.

Confermano, invece, un valore negativo nel 2016 il saldo tra i proventi e gli oneri finanziari e il saldo della gestione straordinaria in relazione, da un lato, al consistente valore delle minusvalenze passive originatosi dalle dismissioni dei beni mobili a seguito dell'attività di ricognizione e rinnovo inventariale, dall'altro, dalla valorizzazione delle insussistenze dell'attivo per un importo corrispondente alla cancellazione dei residui attivi. Le attività patrimoniali del CNR hanno registrato, anche nel corso dell'esercizio 2016 un nuovo decremento pari a circa 22,7 milioni attribuibile, prevalentemente, alla diminuzione della voce immobilizzazioni (-21,4

milioni) e, in minor misura, dell'attivo circolante (-672.659 euro) e della voce ratei e risconti attivi (-632.887 euro).

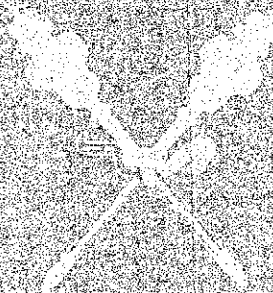
Nell'ambito delle immobilizzazioni, a fronte della stabilità del valore delle immobilizzazioni immateriali, diminuisce sensibilmente il valore delle immobilizzazioni materiali, trainate dalla quota, in flessione, della voce relativa ai terreni e fabbricati e della voce relativa alle macchine e gli strumenti scientifici, mentre segna una crescita (seppur in forte rallentamento) il valore della voce immobilizzazioni in corso e acconti, relative agli immobili in costruzione non soggetti ancora al processo di ammortamento.

Quanto all'attivo circolante, il contenuto decremento si riconduce alla diminuzione del valore dei crediti, iscritti al valore nominale, che flette di 45,3 milioni quasi interamente compensati dalla crescita delle disponibilità liquide, che registrano un aumento, in termini di cassa, di oltre 44,7 milioni.

Sul fronte del passivo, il patrimonio netto (594,6 milioni) evidenzia un incremento pari all'avanzo di esercizio registrato nel 2016, mentre i fondi per rischi e oneri non mostrano dal 2011 alcuna modifica (5,6 milioni), sia con riferimento al fondo per i crediti inesigibili (anche in relazione al loro limitato valore quale emerge in sede di riaccertamento dei residui), sia con riferimento al fondo per l'indennità di anzianità del personale INPS.

In flessione appare, infine, la quota dei debiti dell'ente che raggiunge i 192,9 milioni (299,9 milioni nel 2015) che comprendono i mutui in ammortamento e i debiti di funzionamento.

Permangono anche nel 2016 un disallineamento tra il valore patrimoniale dei debiti e il valore dei residui passivi, riconducibile all'esistenza dei c.d. residui impropri (che costituiscono accantonamenti programmatici e non già debiti effettivi) di cui occorre dar conto, ad avviso della Corte, nella nota integrativa.



SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI